

**COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2008

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA DI FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE	
Audizione del presidente dell'Istituto nazio- nale di economia agraria (INEA):	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 8, 9
Rava Lino Carlo, <i>Presidente dell'INEA</i>	3, 8
ALLEGATI:	
<i>Allegato 1</i> : Relazione del presidente del- l'INEA	12
<i>Allegato 2</i> : Documentazione integrativa	47

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole, l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

Ricordo che la Commissione ha deliberato questa indagine conoscitiva nella seduta del 16 settembre 2008.

Sono presenti l'onorevole Lino Carlo Rava, presidente dell'INEA, l'onorevole Luigi Borrelli, capo della segreteria, e la dottoressa Roberta Sardone, primo ricercatore dell'istituto.

Do la parola al presidente dell' INEA Lino Carlo Rava.

LINO CARLO RAVA, *Presidente INEA*. Signor presidente, anzitutto ringrazio lei e la Commissione per aver voluto audire INEA su un argomento che è certamente

di grandissima rilevanza. Speriamo di dare elementi utili, con questa audizione, all'analisi che la Commissione farà nei prossimi mesi.

Abbiamo preparato della documentazione che lasciamo agli atti della Commissione: visto che l'illustrazione dovrà essere abbastanza sintetica, rimando alla lettura dei documenti integrali. Abbiamo preparato anche delle *slide*, su cui incentrerò la mia esposizione.

PRESIDENTE. Ricordo che abbiamo già avuto il privilegio di ascoltare i rappresentanti di INEA, con attenzione ed interesse.

LINO CARLO RAVA, *Presidente dell'INEA*. La ringrazio.

Partirei dal contesto agricolo nazionale che, ovviamente, si inserisce in una situazione caratterizzata da un mercato sempre più concorrenziale e, quindi, da difficoltà.

Il monte complessivo delle risorse finanziarie disponibili, in generale, tende a ridursi e c'è una costante riduzione — da anni, ormai — del contributo dell'agricoltura al prodotto interno lordo.

Il 2007 è stato segnato da un contributo del 2,3 per cento al PIL complessivo e da una contrazione del contributo occupazionale, da parte del settore, che si è ridotto dal 5,5 per cento del 2006 al 5,3 per cento del 2007.

Il 2007 è stato contrassegnato da un maggiore tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo e del sistema agroalimentare. Abbiamo avuto un aumento del 2,8 per cento — contro l'1,8 per cento di incremento dell'indice generale — in controtendenza con quello che è sempre stato il ruolo avuto dall'agricoltura di bilanciamento dell'inflazione.

C'è stato un cambiamento anche per quanto concerne le esportazioni e le importazioni; in questo settore, però, abbiamo un dato positivo, rappresentato dal miglioramento complessivo del saldo commerciale. Nel 2007 il saldo tra esportazioni ed importazioni si è ridotto a -14 per cento, rispetto all'anno 2006 in cui il livello si era attestato intorno a circa -15,7 per cento: c'è stato quindi un generale progressivo miglioramento della posizione commerciale del sistema agroalimentare italiano.

Nel 2007, proprio in riferimento all'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli, abbiamo avuto anche un incremento del valore totale della produzione agricola, che è salita a circa 48,6 miliardi di euro.

Per entrare nel merito dei temi dell'audizione, partirei dalla definizione del contesto generale degli aiuti e partirei proprio dal sistema degli aiuti diretti, definiti dalla politica agricola comunitaria; per continuare, poi, con i programmi europei sullo sviluppo rurale, gestiti prevalentemente dalle amministrazioni regionali; inoltre occorre considerare il pacchetto dei programmi e delle provvidenze nazionali — nel merito del quale entreremo in seguito — che sono gestiti attraverso normativa nazionale (ad esempio, le agevolazioni fiscali), da amministrazioni riconducibili all'ambito nazionale, quali il Ministero, l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA) e l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), per fare alcuni esempi; infine, parlerò degli aiuti alle imprese derivante dai bilanci regionali e gestiti ed erogati, appunto, attraverso le amministrazioni regionali.

Come avviene la distribuzione delle informazioni? Come abbiamo visto, il contesto di riferimento dei sostegni all'agricoltura è composto di molti soggetti, non sempre strettamente coordinati tra di loro. Questo contesto, abbastanza complesso, deve essere portato a conoscenza delle imprese agricole.

La distribuzione delle informazioni può avvenire direttamente, da parte delle organizzazioni di categoria, ma anche attraverso i centri di assistenza tecnica alle

imprese; attraverso gli uffici decentrati delle amministrazioni regionali; mediante altre strutture private (pensiamo anche ai singoli professionisti); e anche ad opera di quelle strutture nazionali che gestiscono gli strumenti finanziari (citavo prima l'esempio di ISA e ISMEA).

L'efficacia della diffusione delle informazioni, ovviamente, è molto variabile sul territorio nazionale e dipende essenzialmente dalla dinamicità del contesto territoriale e dall'efficienza delle strutture pubbliche e private che operano a livello locale.

Nella mia illustrazione mi avvarrò di *slide* in cui sono riportate alcune schede, peraltro contenute nella documentazione integrativa consegnata alla Commissione.

La tabella relativa al sistema di finanziamento delle imprese agricole è certamente quella più significativa. Si tratta del sostegno consolidato che, nel 2007, ammontava a 16 miliardi e 579 milioni di euro.

Adesso non entrerò nel merito delle singole cifre, analisi che comporterebbe un impegno eccessivo di tempo per la Commissione, ma credo che vada evidenziato che, rispetto al totale dei finanziamenti previsti, circa il 70 per cento dell'ammontare totale è rappresentato da trasferimenti, da parte dei vari organismi, verso le imprese; il 30 per cento sono le cosiddette agevolazioni, di cui le più importanti — rappresentano oltre il 45 per cento del totale — sono quelle previdenziali e contributive.

Sui trasferimenti, il 50 per cento deriva dal bilancio dell'Unione europea e l'altro 50 per cento deriva dal bilancio nazionale.

Sempre per quanto riguarda i trasferimenti, è abbastanza significativo capire come essi vengano distribuiti; trovate questo dato nella relazione estesa.

Il 78 per cento dei trasferimenti sono per gli interventi a breve, ossia gli aiuti di mercato per la gestione sul reddito, mentre solo il 22 per cento è indirizzato verso gli interventi strutturali — quindi gli investimenti più propriamente detti — e verso il sistema di modernizzazione del settore agroalimentare.

Per quanto riguarda il sostegno dell'Unione europea, che, come dicevo, fornisce il 50 per cento del sostegno complessivo al settore agricolo, come sapete, abbiamo due grandi capitoli: uno è il sostegno diretto, il cosiddetto primo pilastro; l'altro è lo sviluppo rurale, il cosiddetto secondo pilastro.

Nella *slide* che trovate a pagina 5 della documentazione integrativa viene evidenziata in maniera molto chiara qual è stata l'evoluzione, dal 1990 ad oggi, delle diverse componenti degli aiuti della PAC.

Ebbene, possiamo notare che oggi circa l'80 per cento dei trasferimenti dall'Unione europea per il comparto agricolo sono relativi agli aiuti diretti nel contesto attuale, quindi, al sistema del pagamento unico, che è ovviamente di gran lunga maggioritario tra le destinazioni di questi trasferimenti.

Vediamo ora quali sono le aziende che beneficiano di questi interventi della PAC. Dalla lettura della scheda che trovate a pagina 6, inerente gli interventi PAC del primo pilastro, ci accorgiamo che in Italia le classi di intervento sono cinque: la prima classe comprende gli aiuti da zero a 5 mila euro; la seconda classe quelli da 5 mila euro a 100 mila; la terza quelli da 100 mila a 200 mila; la quarta da 200 mila a 300 mila; e la quinta quelli sopra i 300 mila euro.

Possiamo notare che in Italia, in termini numerici, la stragrande maggioranza (oltre il 91,3 per cento) delle aziende che beneficiano dei contributi, ricevono aiuti da 0 a 5 mila euro e sono, quindi, piccole aziende; se analizziamo la parte economica della tabella, per vedere quanti soldi recuperano, scopriamo che si tratta soltanto del 31,6 per cento del monte complessivo delle risorse.

Questo conferma il quadro che conosciamo e di cui abbiamo già avuto modo di discutere in questa Commissione, relativamente al fatto che il sistema italiano è molto permeato da piccolissime aziende, circostanza che determina una serie di difficoltà.

Questi sono dati assolutamente significativi, anche perché assumono rilievo nella

discussione che si è svolta, in particolare, sull'*health-check*. Da un lato, noi sappiamo che, sotto i 5 mila euro, le aziende non sono soggette a modulazione, ossia al taglio delle risorse trasferite per il secondo pilastro; dall'altro, c'è il tema della soglia minima, definita in termini flessibili dall'Unione europea, per quanto riguarda l'accesso ai contributi.

Tanto per dare alcuni elementi di valutazione, che troverete poi meglio esplicitati nel documento che vi ho consegnato, se noi stabilissimo una soglia minima di 100 euro di contributi, avremmo già 160 mila aziende che non beneficerebbero più dei contributi; se questa soglia dovesse salire a 250 euro, il numero delle aziende salirebbe a 450 mila, pari a circa un terzo delle aziende che oggi beneficiano dei trasferimenti.

Se ragionassimo in termini di superficie, anziché in termini di entità del premio, dovremmo considerare che, qualora il premio unico si desse soltanto ad aziende con una superficie aziendale superiore a un ettaro, ci sarebbe un taglio di 600 mila aziende. Questi dati sono estremamente significativi, anche per le scelte da farsi.

Nella documentazione che ho consegnato trovate a pagina 7 una tabella contenente i dati sulla distribuzione delle risorse nelle diverse regioni, per fascia di importi ricevuti. Vediamo che, nella fascia più bassa (fino ai 5 mila euro di contributo), ci sono tre regioni — il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna — che stanno abbastanza bene, nel senso che hanno una percentuale un po' più bassa rispetto al 90 per cento. Le altre regioni, invece, sono quasi tutte dal 90 per cento in su. Questo per quanto concerne le dimensioni delle aziende.

Il dato inverso si ha sulla fascia successiva: come potete vedere, un quarto delle aziende del Piemonte, il 30 per cento delle aziende della Lombardia e il 17 per cento delle aziende dell'Emilia Romagna stanno nella fascia che riceve dai 5 mila ai 100 mila euro e sono, quindi, aziende un po' più competitive e dimensionalmente idonee.

Questa che ho illustrato era la parte relativa al primo pilastro della politica comunitaria.

Abbiamo poi il secondo pilastro, che rappresenta un'altra linea di finanziamento. Rispetto ai vecchi piani di sviluppo rurale, ci sono state alcune novità molto importanti: la prima è che l'Unione europea ha definito un unico Fondo per lo sviluppo rurale (FEASR); la seconda è il maggiore contenuto strategico che si è voluto dare agli interventi dei piani di sviluppo rurale.

Questo si è fatto, da un lato, con il documento comunitario sugli orientamenti strategici comunitari e, dall'altro, con il piano strategico nazionale, che ha fatto da guida ai piani di sviluppo rurali e regionali. Questi ultimi, come sapete, stanno iniziando la loro azione con la pubblicazione dei bandi e, quindi, iniziano ad utilizzare le risorse.

Sorvolo rispetto alle aree interessate (poli urbani, aree rurali e così via), per soffermarmi invece sugli assi prioritari dell'intervento pubblico sullo sviluppo rurale.

L'asse I riguarda il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, si divide in alcuni obiettivi di base (la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione, il consolidamento e lo sviluppo della qualità, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, il miglioramento della capacità imprenditoriale) ed è, quindi, relativo soprattutto alla competitività del sistema.

L'asse II riguarda il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (conservazione della biodiversità, tutela e diffusione dei sistemi agroforestali, tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, riduzione del gas serra e tutela del territorio).

In questi due assi è concentrata il maggior ammontare delle risorse, come vedremo poi nelle tabelle che seguono, perché essi si rivolgono, da un lato, all'innovazione e a mettere il nostro sistema agroalimentare in condizioni di competere sul mercato, dall'altro, a confermare e

potenziare l'attenzione verso la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali.

Naturalmente tali due assi sono fortemente integrati, perché — com'è noto — per essere competitivi ci vuole una forte integrazione con l'ambiente, in particolare nella situazione nazionale.

Ci sono, poi, l'asse III, relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale e l'asse IV-*Leader*, relativo al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale e alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Se andiamo a vedere come sono ripartite e qual è l'entità delle risorse finanziarie dei piani di sviluppo rurale, distinti per regioni e assi, vediamo, anzitutto, che c'è una situazione di equilibrio.

Le regioni sono divise in due grandi agglomerati: quelle a cui afferisce più che altro il tema della competitività e quelle in fase di convergenza.

Potete vedere che l'equilibrio delle risorse tra i due grandi agglomerati, in particolare sull'asse I e sull'asse II, è abbastanza allineato.

Come ho detto precedentemente, le quote maggiori di risorse sono individuate proprio sui primi due assi: 3 miliardi di euro sull'asse I e quasi 3,6 miliardi di euro sull'asse II, mentre sugli altri assi sono decisamente inferiori.

Vediamo che la quota dell'Unione europea, ossia la quota FEASR, è pari a 8 miliardi e 250 milioni di euro, mentre il totale della spesa pubblica, compreso il co-finanziamento nazionale, è pari a 16 miliardi e 660 milioni di euro, nei sei anni di validità del piano.

Naturalmente esso, se gestito con l'ottica strategica che l'Unione europea e lo Stato membro hanno inserito negli orientamenti e nel piano strategico, può avere un impatto e un'incidenza molto forte anche sulla competitività del nostro sistema.

Con riferimento alla tabella di pagina 12, potete notare la distribuzione delle risorse tra gli assi. Vediamo che l'asse I ha quasi il 38 per cento delle risorse, mentre l'asse II ne ha il 44 per cento.

Gran parte delle regioni hanno inserito provvidenze parallele — pari a circa 900 milioni di euro, anch'esse con una previsione di spesa sui sei anni, dal 2007 al 2013 — che, in qualche modo, vanno ad aggiungersi alle risorse dei piani di sviluppo rurale.

Anche in questo caso possiamo notare che c'è stata una forte attenzione delle regioni rispetto al tema della competitività, al cui sviluppo viene destinato il 70 per cento delle risorse; credo che questo sia un aspetto estremamente positivo.

Accanto a questo sistema di finanziamento derivante dal livello europeo, ci sono gli aiuti di Stato che sono definiti a livello di ciascun Stato membro, la cui definizione trovate nella tabella di pagina 14.

Ebbene, nel caso italiano, dal 2002 al 2006 le richieste di autorizzazione all'Unione europea per gli aiuti di Stato sono state 368, per un importo complessivo di 2 miliardi e 760 milioni di euro.

Esse hanno riguardato principalmente il tema della competitività (per 1,5 miliardi di euro) e i temi di calamità e gestione del rischio (per 398 milioni di euro, più 193 milioni), oltre ovviamente al tema dell'ambiente. Questo elemento è molto significativo.

Peraltro, ciò è avvenuto in un momento di passaggio, come sapete; credo che, oltretutto, il tema complessivo del Fondo di solidarietà nazionale, legato alle assicurazioni pluririschio e multirischio, che poi esaminerò più in dettaglio, sia oggetto anche di dibattito parlamentare.

I grafici che trovate nelle *slide* vanno ad illustrare ed esplicitare quanto riferivo prima.

Un altro tema importante inerente agli aiuti di Stato sono le agevolazioni fiscali e, in generale, le imposizioni statali.

Tra le agevolazioni fiscali previste a favore del settore agricolo devo ricordare, ovviamente, il regime speciale IVA; l'aliquota IRAP ridotta dell'1,9 per cento; la possibilità, per le imprese agricole, di mantenere il sistema di imposizione catastale più vantaggioso rispetto a quello ordinario; le agevolazioni fiscali e creditizie — sia per l'imprenditore singolo, sia

per gli imprenditori agricoli professionali, sia per la società agricola — per l'acquisto dei terreni agricoli; gli incentivi generali per l'occupazione e le nuove assunzioni e i contributi agricoli ridotti per le imprese operanti nelle aree svantaggiate e particolarmente svantaggiate.

Nella tabella a pagina 17-bis trovate una stima quantitativa delle varie agevolazioni fiscali, in parte certe e in parte stimate, per via della difficoltà di reperire tutti i singoli dati. Anche in questo caso, potete notare che tra IVA, agevolazioni per le assunzioni, IRPEF, IRAP e ICI si arriva a quantificare un ammontare complessivo di agevolazioni pari a 5 miliardi e 156 milioni di euro.

Passiamo, infine, al tema degli investimenti fissi lordi in agricoltura che, nel 2007, sono stati pari a 12,7 miliardi di euro. La destinazione principale è l'acquisto di macchine e attrezzature, essendo tali investimenti pari al 53,5 per cento, mentre il 37,1 per cento è andato alle costruzioni, il 4,4 per cento ai mezzi di trasporto e il 3 per cento ad altri beni.

Nel 2008 si registrerà un ulteriore peggioramento dal punto di vista dell'investimento. Già il 2007, comunque, ha visto un andamento crescente dei tassi di riferimento.

Sul credito a breve termine c'è stato un aumento dei tassi di riferimento dal 5,13 al 5,68 per cento; un aumento si è registrato anche per i tassi relativi al lungo termine, passati dal 4,88 al 5,43 per cento.

Vanno evidenziati due aspetti abbastanza positivi, quando si parla del credito.

Da un lato, c'è stato un incremento degli impieghi, soprattutto relativamente al credito a medio e lungo termine, ossia il credito sugli investimenti e sull'innovazione.

Dall'altro, un ulteriore aspetto positivo è rappresentato dalla progressiva contrazione dell'indice di sofferenza delle imprese nei confronti del sistema del credito, che è diminuito dal 2006 al 2007, passando dallo 6,07 per cento al 5,66 per cento. Tale indice sta avendo un andamento positivo, quindi, anche se dobbiamo

rilevare che è ancora più alto di quanto sia negli altri comparti economici nazionali.

Anche sul tema del credito si evidenzia la debolezza che abbiamo già visto all'inizio, rispetto alle modalità di distribuzione degli aiuti diretti alle aziende ed evidenziando la dimensione eccessivamente piccola delle nostre aziende.

Ebbene, anche relativamente al sistema del credito si evidenzia la stessa cosa, ossia che sono poche le aziende pienamente organizzate e, quindi, dotate di strumenti adeguati, dal punto di vista amministrativo e contabile (bilancio ed esercizio).

Questo crea delle difficoltà oggettive anche nei confronti del sistema bancario, perché è difficile entrare e, soprattutto con le norme sul credito bancario definite dall'accordo di Basilea 2, c'è una difficoltà oggettiva a capire quale sia la capacità di solvenza delle aziende.

In tal senso, è stato elaborato da ISMEA — credo che, se sarà auditato, potrà approfondire questo tema — un sistema di *rating benchmark*, che ha individuato tre modelli riferiti a tre grandi capitoli di impresa: il primo per le aziende con l'obbligo di bilancio, il secondo per le aziende medio-piccole senza bilancio, il terzo per le cooperative agricole.

Questo sistema rappresenta uno strumento a disposizione delle banche, da tempi molto recenti, e che può aiutare nella definizione e facilitare l'accesso al credito.

Un altro strumento sicuramente utile per l'accesso al credito è stata anche la possibilità, inserita all'interno della PAC, di concedere anticipi pluriennali, fino a cinque anni, alle aziende che lo richiedano, perché questo ha naturalmente consentito di avere una maggiore liquidità e, quindi, di poter accedere più facilmente al credito.

Oggi, nei nuovi PSR, ci sono anche strumenti di ingegneria finanziaria che possono essere utili, da questo punto di vista.

Concludo illustrando l'ultima *slide* che abbiamo a disposizione, riguardante la spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali (MiPAAF) che, nel 2007, vede

uno stanziamento pari a 2 miliardi e 65 milioni di euro, in aumento rispetto al 2006.

È importante il fatto che la quota delle risorse ministeriali destinate al finanziamento della politica agricola attiva sia cresciuta moltissimo nell'ultimo decennio: oggi si assesta intorno al 55,5 per cento, mentre un decennio fa era attorno al 30 per cento. C'è stata, quindi, una crescita molto importante e significativa, da questo punto di vista. Nella tabella troverete inoltre alcune esplicitazioni degli altri capitoli di spesa delle risorse del MiPAAF.

In estrema sintesi, ho presentato il quadro dell'attuale sistema di sostegni al mondo agricolo. Sono a disposizione, naturalmente, per domande e chiarimenti.

PRESIDENTE. Vorrei soltanto sottoporvi una riflessione, perché il vostro osservatorio privilegiato potrebbe consentire qualche sollecitazione utile per questa Commissione.

Voi avete dimestichezza e certezza di tutto il ventaglio di strumenti finanziari che il sistema-agricoltura può utilizzare, con le criticità che mi pare siano state rilevate, ma anche con le opportunità.

Vi chiedo se sia possibile, in questa sede o, se lo ritenete, anche in una sede successiva, anche per iscritto, avere qualche ulteriore indicazione utile per migliorare le *performance* degli strumenti, anche in ragione della criticità del quadro di riferimento del credito nazionale ed internazionale.

LINO RAVA, *Presidente dell'INEA*. Credo che nella documentazione che oggi abbiamo consegnato alla Commissione sia già contenuta qualche indicazione in merito, che, in qualche modo, ho sinteticamente illustrato.

Ovviamente, gran parte delle necessità sono sul piano del coordinamento degli strumenti esistenti. Come abbiamo visto — e si vede molto bene dalla tabella che riepiloga tutti i finanziamenti sul consolidato — gli strumenti di finanziamento sono veramente molti, così come i soggetti erogatori.

In questo senso, quindi, un miglioramento nel coordinamento dei soggetti è senza dubbio necessario.

Credo che dai numeri da me citati emerga in modo molto chiaro che c'è una presa di coscienza — mi pare generale — rispetto all'utilizzo delle risorse, in particolare con riferimento al tema dell'innovazione.

Quando parliamo dei fondi sullo sviluppo rurale (l'asse I, in particolare) o quando parliamo delle risorse definite direttamente dalla regione (i 900 milioni di euro) oppure, ancora, delle risorse investite direttamente dal Ministero, vediamo che esse sono dirette verso il grande capitolo della competitività.

Credo che sia esattamente il percorso che bisogna seguire, perché il tema della competitività è il tema centrale, naturalmente accanto ai temi della tutela ambientale, della sostenibilità ambientale e della valorizzazione.

A tale riguardo, mi sembra di poter dire che la direzione intrapresa sia quella giusta.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Rava, l'onorevole Borrelli e la dottoressa Sardone per la cortesia di essere stati qui ancora una volta, ma anche per la documentazione corposa che ci è stata consegnata, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati*). Sono certo che ne trarremo elementi per ulteriori valutazioni e approfondimenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 9 gennaio 2009.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

A L L E G A T I

ALLEGATO 1

Camera – Commissione XIII – Agricoltura

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole

Roma, 26 novembre 2008



INEA Istituto Nazionale di Economia Agraria

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL SISTEMA DI FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE

On. Lino Rava, Presidente dell'INEA

1. Il contesto agricolo nazionale¹

Il contesto normativo ed economico nel quale si muove l'impresa agricola negli ultimi anni è mutato profondamente. Infatti, l'impresa opera in un mercato sempre più concorrenziale e in un contesto di programmi di sviluppo ("Aiuti alle imprese") caratterizzato ormai da una continua riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

Nel 2007 l'economia italiana ha proseguito, seppure a un ritmo rallentato, la fase di moderata crescita dell'attività produttiva che aveva caratterizzato l'anno precedente, con un PIL aumentato dell'1,5% che si colloca ancora una volta al di sotto di quello medio evidenziato dal resto dei paesi dell'area dell'euro (+2,8%). Nel 2008 le stime indicano un ulteriore deterioramento del quadro congiunturale che ha portato *l'economia italiana, così come l'economia mondiale, in una fase recessiva*. Il rallentamento del ritmo di sviluppo dell'economia italiana, *oltre agli effetti delle tensioni finanziarie internazionali*, è legato all'indebolimento della crescita delle principali variabili economiche (investimenti, consumi, produzione).

Il contributo dell'agricoltura alla formazione del PIL continua a ridursi ulteriormente, con un peso sceso nel 2007 al 2,3%; anche in termini di occupazione l'agricoltura ha visto ridurre la propria quota nel sistema economico dal 5,5% nel 2006 al 5,3% nel 2007.

Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, nel 2007 il sistema agro-alimentare si è trovato per la prima volta nella condizione di non poter più svolgere la propria tradizionale funzione calmieratrice, avendo fatto registrare un più elevato tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo (+2,8% contro +1,8% dell'indice generale) e dell'indice dei prezzi alla produzione (+4,9% a fronte del 3,5% totale).

Anche dal lato degli scambi commerciali nel 2007 continua a ridimensionarsi il peso del sistema agro-alimentare sia per quanto riguarda le esportazioni (6,7% contro il 6,9% nel 2006) sia

¹ Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana, 2007

per le importazioni (8,7% contro l'8,8% nel 2006). Tuttavia, continua a migliorare il saldo normalizzato degli scambi di prodotti agro-alimentari, che da -15,5% nel 2006 si è ridotto a -14% nel 2007, il più basso livello degli ultimi anni. Tale risultato testimonia il progressivo miglioramento della posizione commerciale del sistema agro-alimentare italiano che ha beneficiato di una crescita delle esportazioni (+6,3%) superiore all'incremento fatto registrare dalle importazioni (+2,1%).

Nel 2007 la produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca si è attestata a 48.649 milioni di euro correnti, con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente, evidenziando un'inversione del trend negativo registrato negli anni precedenti. Tale risultato è interamente imputabile all'innalzamento dei prezzi di base (+2,6%) giacché in termini reali la produzione ha mostrato un andamento nel complesso stazionario. Non brillante è stato anche l'andamento del valore aggiunto del settore che con 27.926 milioni di euro correnti non ha mostrato variazioni rispetto all'anno precedente.

2. Il sistema di finanziamento alle imprese agricole

Le principali caratteristiche del sistema di sostegno all'agricoltura italiana sono le seguenti:

- a. l'esistenza di molteplici canali di finanziamento alle imprese agricole attuate da:
 - l'Unione europea, che opera tramite i due pilastri della PAC:
 - o politiche di sostegno al reddito: I pilastro;
 - o politiche di sviluppo rurale: II pilastro, gestite con il coinvolgimento diretto delle amministrazioni regionali;
 - programmi nazionali, gestiti attraverso strumenti normativi e con il coinvolgimento di amministrazioni riconducibili all'ambito nazionale (MiPAAF, ISA, ISMEA, ecc.);
 - aiuti alle imprese derivanti da bilanci regionali e gestiti/erogati attraverso le amministrazioni regionali.

Questi canali di finanziamento appaiono per lo più separati tra loro, sia nella formulazione che nella gestione diretta degli aiuti. Appare frequente riscontrare l'assenza di forme di *governance* complessive del sistema degli aiuti e di indirizzo generale, in funzione di obiettivi prioritari comuni.

Queste forme di *governance* potrebbero essere perseguite attraverso iniziative di coordinamento tra amministrazioni diverse (nazionale o regionale) o all'interno delle stesse amministrazioni, in particolare quelle regionali.

b. l'esistenza di modalità separate e di soggetti diversi nella trasmissione delle informazioni sulle possibilità esistenti. In particolare, le principali opportunità sugli aiuti vengono fornite:

- direttamente dalle Organizzazioni di categoria, anche attraverso i Centri di Assistenza tecnica alle imprese;
- dagli uffici decentrati delle amministrazioni regionali;
- da altre strutture private o singoli professionisti locali;
- da alcune strutture nazionali che gestiscono appositi strumenti finanziari (ISA, ISMEA, ecc.).

L'efficienza e l'efficacia con cui le informazioni pervengono alle imprese sono altamente variabili sul territorio nazionale, in funzioni di fattori quali:

- la dinamicità del contesto territoriale in cui opera l'impresa (la diffusione dei soggetti fornitori di assistenza tecnica è fortemente concentrata nelle aree ad agricoltura ricca e intensiva);
- le dotazioni di risorse umane e di capacità tecniche delle strutture pubbliche e private che operano soprattutto a livello locale.

3. Il consolidato

Il sostegno al settore agricolo viene stimato dall'INEA secondo una metodologia ormai consolidata, basata sulla distinzione fra trasferimenti e agevolazioni fiscali e contributive. Gli operatori agricoli hanno beneficiato, nel 2007, di un sostegno valutabile complessivamente in 16,6 miliardi di euro, dei quali poco meno del 70% sono dovuti ai trasferimenti. Rispetto al 2006, si registra un aumento prodotto dal contrapposto andamento dei trasferimenti, che crescono di quasi 1 miliardo di euro, e delle agevolazioni, che diminuiscono invece di 190 milioni. Il peso del sostegno pubblico sulle grandezze macroeconomiche del settore è molto rilevante; nell'anno, esso costituisce il 63,1% del valore aggiunto di agricoltura e silvicoltura e il 35,9% della produzione.

Con riferimento ai trasferimenti la spesa di provenienza regionale rappresenta quella più rilevante (25,3%), mentre tra le agevolazioni la parte più importante è costituita dalle agevolazioni previdenziali e contributive (45,5%).

Distinguendo inoltre le spese per i trasferimenti in base ai diversi centri decisionali risulta che i trasferimenti provengono in misura quasi egualitaria dal bilancio dell'UE e dai bilanci

nazionali (Stato e Regioni) e la disaggregazione delle spese nazionali fra Stato e Regioni mostra che gli oltre 5.800 milioni di euro di trasferimenti provenienti dai bilanci nazionali sono per la grandissima parte imputabili alle Regioni, mentre la parte imputabile allo Stato si concentra sull'azione messa in campo dai ministeri.

Analizzando le finalità che vengono perseguite con il sostegno al settore agricolo si evidenzia che oltre la metà dell'aiuto pubblico è costituito da sostegno non mirato mentre gli interventi a beneficio delle imprese costituiscono il 28,8%, la seconda voce per importanza, di cui 13,8% sono concessi per aiuti alla produzione. Se si guarda gli obiettivi perseguiti dalle autorità pubbliche distinguendo tra interventi con effetti a breve termine (aiuti di mercato, alla gestione e al reddito) e interventi con effetto di medio-lungo periodo o strutturali (investimenti, infrastrutture, ricerca, servizi allo sviluppo, trasformazione e commercializzazione) emerge che, nell'anno, gli interventi a breve assorbono oltre i tre quarti del totale, mentre quelli strutturali oltre il 22%.

La disaggregazione su base regionale del consolidato, riferita al 2006 evidenzia una suddivisione del sostegno fra trasferimenti ed agevolazioni abbastanza simile per il Nord e il Sud, mentre al Centro i trasferimenti hanno una incidenza minore cui corrisponde un maggior peso delle agevolazioni.

4. Il sostegno dell'UE

Per quanto riguarda la politica europea, i recenti sviluppi della normativa comunitaria hanno modificato sostanzialmente le modalità di erogazione del sostegno comunitario a favore degli agricoltori. Sono state stabilite nuove norme relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune (I pilastro) e, al contempo, è stato rinnovato il quadro normativo per la politica dello sviluppo rurale (II pilastro) 2007-2013.

4.1 Gli interventi comunitari a sostegno della aziende agricole italiane: il I pilastro

4.1.1 I pagamenti diretti

In seguito ai processi di riforma della PAC la maggior parte del sostegno comunitario arriva oggi alle aziende agricole dell'Unione europea (UE) sotto forma di pagamenti diretti). Se nel 1990 questi ultimi rappresentavano il 20% circa del totale del sostegno erogato attraverso gli interventi di mercato, nel 2004 essi sono arrivati a toccare l'80% e tale percentuale tende a crescere nel tempo, in considerazione da un lato dell'estensione dei pagamenti diretti a comparti che tradizionalmente non godevano di questa forma di supporto (es. ortofrutta) e dall'altro della contemporanea riduzione

delle altre forme di sostegno (ammasso e gestione degli stocks, restituzioni alle esportazioni, eccetera).

In Italia la maggior parte delle aziende percepisce aiuti diretti per meno di 5.000 euro: oltre il 90% delle aziende italiane ricade in questa classi di aiuti, ricevendo, nel complesso, circa un terzo degli aiuti totali destinati al nostro Paese, pari a 3,4 miliardi di euro. Ciò rappresenta una caratteristica dell'Italia e degli altri Paesi mediterranei dell'UE; la distribuzione delle aziende e dei pagamenti diretti per classi tra l'Italia e l'UE-15 mette in luce una maggiore presenza di aziende e di aiuti nelle classi più basse, che è una diretta conseguenza della situazione strutturale dell'agricoltura italiana, ed in genere mediterranea, che vede prevalere la piccola azienda rispetto ai paesi dell'Europa continentale.

La distribuzione degli aiuti diretti è un importante elemento delle gestione della nuova PAC, per due strumenti rilevanti del processo di riforma: la modulazione degli aiuti diretti e la fissazione di soglie minime per l'accesso ai pagamenti diretti.

Per quanto riguarda la modulazione si tratta di un meccanismo che trasferisce risorse dal primo al secondo pilastro, secondo un meccanismo che interviene sui pagamenti diretti. Dalla modulazione sono, tuttavia, escluse le aziende che ricevono meno di 5.000 euro di aiuti diretti. Dunque, in Italia oltre il 90% delle aziende non viene colpito dalla modulazione degli aiuti diretti. Va notato che il trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro della PAC non riduce complessivamente il sostegno all'agricoltura, anzi in un certo senso lo aumenta grazie al cofinanziamento previsto da parte degli Stati membri. Tuttavia, ne altera profondamente le modalità di accesso, dato che alle risorse disponibili nel primo pilastro della PAC si accede quasi automaticamente, mentre per quelle del secondo pilastro è necessaria un'attività di pianificazione e di negoziazione attraverso i programmi di sviluppo rurale.

La seconda questione a cui si è fatto riferimento è quella della determinazione di soglie minime per l'accesso ai pagamenti diretti. A questo proposito, l'UE propone un sistema di soglie flessibili grazie al quale i Paesi membri possono scegliere, entro determinati vincoli, quella ritenuta ottimale per le condizioni strutturali del proprio sistema agricolo. E' possibile scegliere anche tra una soglia finanziaria (espressa in euro) ed una di tipo fisico (espressa come superficie aziendale). Attualmente l'Italia applica una soglia di 100 euro, che esclude dai pagamenti diretti circa 160.000 microaziende. La giustificazione di tale soglia è di tipo gestionale-amministrativo: i costi, infatti, per implementare un sistema di aiuti per valori così esigui rischiano di essere maggiori del beneficio. Da alcune indagini preliminari compiute dall'INEA, è emerso che la fissazione di una soglia di tipo finanziario aumentata fino a 250 euro comporterebbe l'esclusione di poco più di

450.000 aziende (circa il 32% del totale). Ben diverso sarebbe l'effetto se si introducesse una soglia fisica di 1 ettaro: in questo modo, si escluderebbero quasi 600.000 aziende, cioè circa il 40% dei beneficiari di aiuti diretti, secondo i dati AGEA.

Guardando alla distribuzione regionale degli aiuti diretti, è noto che essi si concentrano nella grandi regioni agricole del nostro Paese: prima tra tutte la Puglia e a seguire Sicilia, Calabria, Veneto. Va notato, a questo proposito, che se si guarda alle aziende beneficiarie di aiuti per classi di aiuto, si mostra un certo progressivo aumento del numero di aziende nella classe più bassa (meno di 5.000 euro) spostandosi dal Nord al Sud. In particolare, la Lombardia ed il Piemonte mostrano un elevato numero di aziende nella seconda classe di aiuti (tra 5.000 e 99.999 euro). Le fasce più alte sono praticamente marginali per le aziende del nostro Paese, ma non lo sono se si guarda alla concentrazione dei pagamenti diretti: in Veneto, ad esempio, il 10,3% degli aiuti si concentra nella classe più alta (maggiore di 300.000 euro), a fronte di una percentuale di aziende che si attesta solo allo 0,1%.

4.1.2 L'applicazione del regime di pagamento unico in Italia

Dall'analisi dei dati resi disponibili da AGEA relativamente all'applicazione del regime di pagamento unico (RPU) in Italia risulta che la quasi totalità dei titoli attribuiti nel 2007 sono ordinari. A livello medio nazionale, infatti, il 97% dei titoli appartiene a tale fattispecie, con la sola eccezione del Trentino-Alto Adige nel quale ben il 36% del totale è rappresentato da titoli speciali, vale a dire di titoli connessi ai premi zootecnici "senza terra".

Le aziende interessate al RPU sono poco meno di 1,5 milioni, investendo una superficie ammissibile di poco meno di 8,4milioni di ettari e circa 330.000 UBA. Il valore medio di un titolo ordinario è pari a 374 euro; il valore minimo è registrato in Sardegna (228 euro), il valore massimo è toccato in Calabria (631 euro). Se invece si fa riferimento al valore medio di tutti i titoli, la Sardegna è la regione nella quale, ancora una volta, si registra il valore unitario più basso, ma il valore unitario più alto è raggiunto in Trentino-Alto Adige (685 euro/titolo). Tali differenze sono direttamente imputabili agli ordinamenti storici e al relativo aiuto unitario, utilizzati per il calcolo del pagamento unico aziendale e alla loro prevalenza nell'ambito regionale. Mentre in Sardegna nel periodo storico di riferimento per il calcolo del pagamento unico erano prevalenti ordinamenti poco protetti (ovicaprini), in Trentino-Alto Adige, invece, il risultato è determinato dalla forte presenza di titoli speciali a cui è associato un valore unitario elevato (poco meno di 3.000 euro). Analogamente, in Calabria la predominanza dell'olivicoltura e degli altri premi unitari associati hanno determinato l'elevato valore unitario dei titoli; il medesimo discorso vale per Lombardia e Veneto, dove si

registrano valore dei titoli pari, rispettivamente, a 575 e 556 euro, determinati, nel primo caso, dagli aiuti per i seminativi e dai premi per il latte inclusi nel pagamento unico a partire dal 2006, e, nel secondo, prevalentemente dagli elevati aiuti unitari percepiti per il mais. Andando a considerare il valore medio degli aiuti per azienda, tuttavia, si modifica la geografia del sostegno, perché diversa è la distribuzione del numero di titoli per azienda.

Riguardo all'applicazione dell'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 si registra ancora una volta una massiccia adesione degli agricoltori a questa misura, che determina la liquidazione di importi unitari notevolmente inferiori a quelli potenzialmente erogabili. Ciò è il frutto di una scelta operata in sede di determinazione delle condizioni di ammissibilità che si è rivelata poco felice, perché poco selettiva, ma sulla quale, tuttavia, non si registra un consenso politico unanime per giungere a un suo cambiamento.

4.2 La Politica di sviluppo rurale: il II pilastro

4.2.1 Il Piano Strategico Nazionale e la politica di sviluppo rurale in Italia

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) italiano si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane, classificate in quattro macro-tipologie di aree: a) Poli urbani; b) Aree rurali ad agricoltura intensiva; c) Aree rurali intermedie; d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, al fine di rispondere all'esigenza di concentrare le risorse.

Box - Il Reg. 1698/2005 sullo sviluppo rurale

Nel soddisfare l'esigenza di semplificare le modalità di funzionamento della politica di sviluppo rurale, il nuovo regolamento introduce un unico Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), quale strumento di finanziamento dei nuovi PSR sia nelle aree con ritardo di sviluppo che in tutte le altre, rispondendo così al principio "one fund, one programme" esteso anche ai Fondi strutturali.

Ma l'aspetto più innovativo della riforma è rappresentato dal maggior contenuto strategico che pervade il nuovo impianto di programmazione, mediante la formulazione della strategia d'intervento sia a livello comunitario con l'introduzione degli Orientamenti Strategici Comunitari (approvati con decisione del Consiglio su proposta della Commissione), che a livello nazionale con la definizione del Piano Strategico Nazionale (PSN).

Il PSN, che rappresenta la vera novità della fase 2007/2013, garantisce, da un lato, la coerenza di tipo verticale tra le priorità politiche comunitarie e il programma di sviluppo rurale (PSR) e, dall'altro, la coerenza orizzontale e il coordinamento dei PSR, in particolar modo negli Stati membri che hanno optato per una programmazione regionalizzata.

Nel periodo 2007/2013, infatti, il documento strategico nazionale raffigura lo strumento con cui ciascun Stato membro identifica le priorità tematiche e territoriali dello sviluppo rurale e definisce gli obiettivi e gli indicatori appropriati per monitorarne e valutarne il raggiungimento.

Il tema della concentrazione degli interventi è ancor più rimarcato dal legislatore comunitario nella definizione della nuova politica di sviluppo rurale che, seppure applicabile a tutti i territori rurali

dell'Unione Europea, non può prescindere da un concetto di ruralità molto differenziato all'interno delle singole aree, caratterizzate da sistemi agricoli e agro-alimentari differenziati e da diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale di riferimento.

Per quanto concerne gli obiettivi, il nuovo regolamento introduce tre obiettivi generali quali capisaldi dell'intervento comunitario per lo sviluppo rurale e che sono realizzati attraverso i seguenti quattro Assi:

Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Asse IV "Leader"

Gli obiettivi prioritari contenuti in ciascuno degli Assi sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Gli obiettivi prioritari di Asse, infatti, rappresentano una declinazione delle priorità comunitarie tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per il settore agricolo, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia. Tale impalcatura, chiaramente, è stata in seguito recepita ed ulteriormente sviluppata dai singoli PSR regionali in funzione dei rispettivi fabbisogni specifici.

A ciascun Asse/Obiiettivo del PSR il regolamento CE n. 1698/2005 attribuisce una dotazione minima di risorse, al fine di evitare il ripetersi di sbilanciamenti a favore degli interventi ambientali verificatisi nelle fasi precedenti.

Dal punto di vista delle disponibilità finanziarie 2007/2013, l'Italia può contare su un ammontare di risorse comunitarie pari a circa 8,3 miliardi di euro², così ripartiti tra le Regioni e Province Autonome³. Se si considerano anche i fondi provenienti dal cofinanziamento nazionale, il budget complessivo di risorse pubbliche disponibili supera i 16 miliardi di euro.

In termini di equilibrio finanziario tra gli Assi, la sintesi dei 21 PSR presentata all'interno della strategia nazionale evidenzia la seguente distribuzione percentuale, nel rispetto delle richiamate dotazioni minime previste dalla norma comunitaria. Tale distribuzione, rispetto a quella del periodo 2000-2006⁴, prevede un moderato spostamento in favore degli Assi II e III, giustificato dalla necessità di fornire un supporto finanziario equilibrato e coerente con gli obiettivi previsti all'interno di ciascuno degli Assi.

² Decisione della Commissione n. 2006/636/CE del 12 settembre 2006.

³ Accordo politico raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni del 31 ottobre 2006 che ha riservato lo 0,5% dell'importo FEASR complessivamente stanziato a favore della programmazione dello sviluppo rurale in Italia per la realizzazione del programma Rete Rurale Nazionale (RRN).

⁴ Nella programmazione 2000-2006 la ripartizione percentuale tra le misure riclassificate secondo gli assi prioritari del 2007-2013 prevedeva, in termini di spesa pubblica programmata: il 47% nell'Asse I, il 41% nell'Asse II e il 12% nell'Asse III (inclusi gli interventi del programma LEADER+).

La ripartizione finanziaria tra i diversi Assi tiene conto chiaramente degli aspetti emersi dall'analisi di contesto elaborata all'interno della strategia nazionale (PSN).

Per quanto concerne l'Asse I, il primo elemento che giustifica l'assegnazione del 37,70% di risorse a tale Asse è rappresentato dal fatto che i tre settori agricolo, agro-industriale e forestale presentano un fabbisogno diffuso di ammodernamento in tutte le aree rurali del Paese. Tale fabbisogno, pur con caratteristiche diverse nelle quattro tipologie di aree rurali, interessa in particolare la realizzazione di interventi che introducano innovazione, rafforzino la politica di qualità e accompagnino la politica ambientale. Il secondo elemento è dato dalla composizione potenziale della spesa all'interno di questo Asse. Infatti, pur prevedendo l'attivazione della maggior parte delle misure previste, la quota più rilevante degli interventi di ammodernamento delle strutture aziendali richiede la realizzazione di investimenti, il cui valore unitario è ovviamente superiore a quello relativo a misure che prevedono l'erogazione di premi e/o indennità. Tale circostanza incide naturalmente sulla dotazione complessiva di risorse assegnata all'Asse.

Il 43,85% di risorse assegnate all'Asse II conferma l'attenzione della strategia di intervento del PSN verso la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali. Tale attenzione è rafforzata dal fatto che le risorse reali a favore di questo obiettivo aumentano rispetto alla programmazione 2000-2006. Oltre al minor peso degli impegni pregressi, che si riducono al 17,1% della disponibilità totale rispetto al 23,3% della passata programmazione, il concomitante aumento del cofinanziamento nazionale a carico delle misure dell'Asse II, rende disponibili più risorse pubbliche per nuovi impegni. La scelta operata a carico dell'Asse II è motivata, inoltre, dalla convinzione che l'efficacia della politica agro-ambientale può essere migliorata se accompagnata da interventi a sostegno dell'ammodernamento strutturale del settore agricolo, in particolare mediante il sostegno agli investimenti, alla formazione e ai servizi di consulenza (Asse I) finalizzati ad aumentare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura, ma anche mediante interventi di valorizzazione delle risorse naturali (Asse III). Infine, va anche considerato che le misure di questo Asse prevedono per lo più l'erogazione di premi (prevalentemente agro-ambientali) il cui valore unitario incide relativamente meno rispetto agli interventi finanziati nell'Asse I.

La quota relativamente più contenuta di risorse assegnate all'Asse III (15,35%) è motivata in primo luogo dal fatto che una strategia di sviluppo rurale sostenibile delle aree rurali non può prescindere dal sostegno agli interventi del settore agricolo e forestale e dall'incentivazione di pratiche agricole e forestali eco-compatibili, che assegnino un ruolo centrale alle risorse endogene delle aree stesse. L'efficacia degli interventi dell'Asse III dipende anche dalla strategia adottata negli altri due Assi. Tale circostanza, da un lato, rafforza le scelte effettuate con riferimento

all'assegnazione di risorse agli Assi I e II, dall'altro, richiede che l'intervento dell'Asse III non prescinda dall'integrazione con gli altri Assi. Non va sottovalutato, inoltre, che la maggior parte delle misure dell'Asse III non interverrà orizzontalmente su tutto il territorio nazionale e che per lo sviluppo socio-economico di tali aree interviene anche la politica di coesione. Infine, va anche considerato che l'ambito di intervento del FEASR è dal punto di vista generale limitato a interventi di piccole dimensioni, per le caratteristiche dei potenziali beneficiari (aziende agricole con necessità di diversificare reddito agricolo e micro-imprese), per il regime *de minimis* a essi applicabile e per le caratteristiche locali dell'intervento

5. L'azione sostenuta dall'amministrazione centrale: la spesa del MiPAAF

Nel 2007 gli stanziamenti assegnati al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono stati pari a 2.065,8 milioni di euro, con un aumento di oltre 351 milioni di euro (20,5%) sullo stanziamento 2006. Circa un terzo del bilancio è stato assorbito dal funzionamento della macchina amministrativa, con una netta prevalenza del Corpo forestale dello Stato.

Nel complesso, la quota di risorse ministeriali destinate al finanziamento di politiche agricole attive è cresciuta, raggiungendo il 55,5%: nel triennio 2003-2005 tale quota era stata mediamente del 38%. Tra queste, gli aiuti alla gestione e alle infrastrutture hanno assorbito più della metà degli stanziamenti di politica agricola (circa 580 milioni di euro). Il contributo statale per le polizze assicurative contro i danni atmosferici è stato, invece, di 220 milioni di euro, 70 in più rispetto al 2006. Alle infrastrutture agricole e forestali sono stati destinati 288 milioni di euro. Gli investimenti aziendali hanno assorbito circa 85 milioni di euro. Al finanziamento della ricerca agricola sono stati destinati quasi 208 milioni di euro, il dato più alto degli ultimi dieci anni. Alla promozione e tutela economica delle produzioni agricole nazionali sono stati destinati 112 milioni di euro, 3 milioni in più rispetto al 2006. All'assistenza tecnica ed ai servizi di sviluppo, in gran parte rientranti nel Sistema informativo agricolo nazionale, sono stati destinati 67 milioni di euro, quasi 13 in più rispetto al 2006. Infine, marginali nel bilancio ministeriale (meno di 4 milioni di euro) sono gli interventi destinati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che a lungo hanno costituito uno dei filoni di attività principali del Ministero.

6. Gli interventi delle Regioni

La politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune, a livello comunitario e nazionale, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

La maggior parte delle Regioni ha deciso di attuare il proprio programma di sviluppo rurale anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative, in particolare su alcune misure rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (misure agricole) allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure/operazioni del programma.

Nella fase di stesura dei documenti programmatori la politica regionale degli aiuti di Stato si è incentrata in particolare nella definizione di regimi di aiuto da utilizzare nel corso dell'attuazione dei PSR, coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi a seguito della fase di analisi ed in linea con le strategie e gli obiettivi prioritari individuati dal Programma.

Complessivamente l'ammontare finanziario stanziato complessivamente dalle amministrazioni regionali per il periodo di programmazione 2007/2013 è pari a circa 900 milioni euro.

La maggiore concentrazione delle risorse aggiuntive si trova nell'Asse 1, in particolare nelle misure ad investimento ritenute prioritarie per il conseguimento degli obiettivi programmati.

Si tratta di quelle misure rivolte all'ammodernamento delle imprese agricole, all'insediamento dei giovani agricoltori, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e, in armonia con i più recenti orientamenti della politica comunitaria e nazionale, agli interventi volti a favorire la diversificazione della produzione agricola.

Nell'ottica della ricerca della competitività delle imprese si osserva come le scelte regionali siano state di indirizzare gli aiuti di Stato aggiuntivi al rafforzamento di quelle azioni destinate ad offrire alle imprese un sostegno per favorire lo sviluppo delle proprie potenzialità e per sostenere il confronto in un mercato che, a seguito della riforma dei regimi di sostegno al settore agricolo, diverrà sempre più selettivo. E' previsto il supporto a tutte quelle azioni mirate e integrate per l'ammodernamento, la ristrutturazione, l'adeguamento tecnologico delle imprese e la razionalizzazione dei processi produttivi.

Di rilievo anche tutti quegli interventi finalizzati a migliorare la competitività delle imprese del settore forestale ed agro-alimentare, salvaguardando in massima misura sia l'ambiente che la

sicurezza dei luoghi di lavoro e favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative.

6.1 Interventi previsti dalla politica per gli Aiuti di Stato⁵

L'INEA da diversi anni si occupa della politica degli aiuti di Stato, fornendo un valido supporto al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali nelle fasi di notifica delle misure di aiuto. L'esperienza maturata in questi anni, la gestione di specifiche linee di attività le hanno consentito di approfondire alcuni specifici aspetti, come ad esempio il monitoraggio di tutti gli aiuti di Stato erogati a livello nazionale e regionale, e la creazione di una banca dati per la gestione ed analisi degli aiuti al settore agricolo. Dall'analisi effettuata nel periodo 2000-2006 gli Aiuti di Stato, emerge che gli aiuti notificati ai sensi degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura sono stati circa 368.

Il quadro che emerge dall'analisi lascia spazio ad alcune considerazioni. Prima fra tutte la difficoltà di reperimento del dato, e quindi della lettura del consolidato. Fatta questa premessa, nel quadriennio 2002 – 2006 complessivamente sono stati erogati 2.700 milioni di euro, distribuiti su diversi interventi classificabili nei seguenti macro-obiettivi: competitività, assistenza tecnica, ambiente, calamità, gestione del rischio, ricerca, sviluppo e innovazione, foreste, capitale umano e risparmio energetico.

Di rilievo i 1.500 milioni di euro destinati ad interventi finalizzati al miglioramento della competitività delle imprese agricole (pari al 55% del totale) ed i 460 milioni di euro (pari a circa il 20% del totale) erogati per misure di intervento a sostegno delle calamità e per la gestione del rischio, cioè per tutti quegli interventi volti in qualche modo a compensare e sostenere le imprese per i danni dovuti ad avverse condizioni atmosferiche, calamità naturali o eventi eccezionali, per la gestione dei capi morti, le fitopatie, le malattie degli animali, la stipula di premi assicurativi gli interventi per il capitale di rischio.

Analizzando nello specifico il dato relativo al sostegno finanziario per la gestione dei rischi, emerge che il trend del periodo 2002-2006 è in crescita, con punte di rilievo nel periodo 2002/2003, dovuto al verificarsi di eventi climatici particolarmente sfavorevoli e alla crisi di mercato dovuta alla diffusione della BSE.

⁵ La definizione di Aiuto di stato, desunta dalla pratica della Commissione e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia è *qualsiasi intervento attuato mediante risorse statali-regionali che, sotto diverse forme⁵, tende ad alleviare gli oneri che normalmente gravano sul bilancio di un'impresa con un vantaggio per quest'ultima che non si sarebbe altrimenti realizzato.*

Stando ai segnali che arrivano circa l'evoluzione dello scenario economico, tale quadro non potrà che peggiorare. La competitività delle aziende agro-alimentari italiane è strettamente dipendente dalla evoluzione dello scenario competitivo internazionale, sia dal punto di vista dell'andamento dei mercati, sia per quanto riguarda il contesto politico e istituzionale di riferimento.

7. Le agevolazioni fiscali

Per quanto concerne gli incentivi fiscali al settore, senza entrare in dettagli in ordine alle differenti tassazioni tra i vari settori produttivi, gli imprenditori agricoli godono di un regime speciale IVA, di un'aliquota ridotta IRAP pari all'1,9%⁶ invece che quella ordinaria del 4,25% e possono essere tassati attraverso il meccanismo dell'imposizione catastale, più vantaggioso rispetto a quello ordinario. Gli imprenditori agricoli professionali, quelli cioè che dedicano la maggior parte del proprio tempo lavorativo e traggono la maggior parte del proprio reddito da lavoro dall'attività agricola, nonché le "società agricole", quelle cioè che esercitano esclusivamente attività agricole, beneficiano di agevolazioni fiscali e creditizie tra cui, particolarmente rilevanti, sono quelle per l'acquisto dei terreni agricoli.

Oltre a godere dei generali incentivi per l'occupazione e le nuove assunzioni, il settore agricolo gode di vantaggi specifici anche sotto il profilo del costo del lavoro: con la legge 81 del 2006 i contributi agricoli relativi ai lavoratori del settore sono stati ulteriormente abbassati con riferimento alle imprese operanti nelle aree svantaggiate e particolarmente svantaggiate.

Nella Finanziaria 2008 di rilievo appaiono le norme relative al più favorevole trattamento fiscale per le cosiddette "coltivazioni in conto terzi", molto diffuse nel settore florovivaistico, per le quali è stato previsto un meccanismo fiscale sul modello della soccida, nonché le agevolazioni per le acquisizioni d'impresa, che rappresentano un significativo incentivo alla concentrazione anche per le piccole e medie imprese agro alimentari, costituite dal pagamento di un'imposta sostitutiva in cambio di maggiori ammortamenti di bilancio pluriennali. Altre norme recate dalla finanziaria 2008 per la competitività sono: la deduzione fiscale dei costi dei marchi d'impresa per chi è in contabilità ordinaria; l'applicazione dell'aliquota agevolata IRAP agricola anche alle cooperative forestali; l'esclusione dall'IRAP dei premi comunitari erogati per la ristrutturazione settore del bieticolo saccarifero.

⁶ Nella finanziaria 2008 sono confermate le storiche agevolazioni al settore: IRAP all'1,9%, agevolazioni per l'acquisto della proprietà coltivatrice, sgravi per il settore della pesca e accisa zero per il gasolio usato nelle colture in serra.

Infine, sempre ai fini fiscali, gli edifici impiegati a scopo agriturismo sono stati definiti come rurali, in conformità con la l. 96/06.

8. Gli investimenti in agricoltura e il credito⁷

Nel 2007 gli investimenti fissi lordi in agricoltura sono stati pari a 12,7 miliardi di euro e hanno manifestato una contrazione in termini reali (-1,1%), confermando la tendenza negativa dei due anni precedenti (-0,8% nel 2006 e -1,6% nel 2005). Relativamente alla destinazione degli investimenti i dati disponibili più recenti riferiti all'anno 2005 confermano le tendenze, per cui la quota maggioritaria della spesa è destinata a macchine e attrezzature (53,5%), alle costruzioni (37,1%) e ai mezzi di trasporto (4,4%).

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, il 2007 ha rappresentato un anno di grandi turbolenze sui mercati finanziari internazionali. I tassi di riferimento sulle operazioni di credito agrario hanno seguito l'andamento generale dei tassi di mercato, con un andamento crescente che ha caratterizzato sia il breve che il medio e lungo termine, portando i tassi per il credito di miglioramento da 5,13% del mese di gennaio a 5,68% del mese di dicembre, mentre per il credito di esercizio (oltre i 18 mesi) i tassi sono cresciuti da 4,88% a 5,43%.

Gli andamenti del credito all'agricoltura confermano nel 2007 le tendenze degli ultimi anni, con un incremento degli impieghi; positivo soprattutto il credito a medio e lungo termine, che registra un significativo incremento delle consistenze degli investimenti, a svantaggio delle operazioni di più breve durata.

La crescita del medio/lungo termine è essenzialmente finalizzata al sostegno di interventi di investimento aziendale di carattere immobilizzante e come tali destinati ad incrementare gli *asset* patrimoniali delle imprese.

I dati relativi alle sofferenze mostrano una continua progressiva contrazione dell'indice di sofferenza che si attesta, a dicembre 2007, su un valore di 5,66%, purtroppo ancora di 1,71 punti percentuali superiore a quello della media di tutte le branche di attività economica.

In questo contesto resta, dunque, fondamentale per l'azienda agroalimentare poter accedere al credito agrario, con tempi rapidi e procedure snelle, ma anche poter contare su strumenti finanziari innovativi che le consentano di effettuare opportune scelte gestionali. D'altro canto, si segnala come la maggior parte degli imprenditori agricoli sono attualmente privi di strumenti organizzativi, amministrativi e contabili, quali il bilancio di esercizio da tempo utilizzati negli altri

⁷ Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana, 2007

settori produttivi, che consentono la verifica del raggiungimento degli standard minimi richiesti dalle banche a seguito della riforma dell'Accordo sul Capitale (nota come Basilea 2).

Di fatto, in alcune realtà, l'attività produttiva è orientata principalmente dalle politiche pubbliche, quindi le aziende si trovano a sostenere progetti di investimento elaborati unicamente per beneficiare di finanziamenti a fondo perduto.

Per rispondere alle esigenze del mercato agricolo italiano e per disporre di informazioni valutative esaurienti è disponibile un sistema di "rating benchmark" che, basandosi su informazioni di carattere qualitativo, quali l'economia, l'industria/il mercato, il management e il business, e di ordine finanziario (analisi di bilancio per indici) ha individuato i tre modelli: aziende agricole con obbligo di bilancio; piccole e medie aziende agricole senza bilancio; cooperative agricole

Tale modello di rating si rivolge al mondo bancario, agli agrifidi, alle imprese agricole, alle cooperative e alle Regioni.

Un segnale di apertura del mondo bancario verso le imprese agricole italiane si intravede con l'introduzione di strumenti finanziari innovativi ed in linea con l'Accordo di Basilea 2. Infatti, per facilitare l'accesso al credito sono concessi, agli agricoltori che beneficiano degli aiuti PAC in regime di pagamento unico, in linea con l'accordo Basilea 2, anticipi pluriennali fino a 5 anni utile all'azienda agricola per ottenere la liquidità necessaria e/o per riequilibrare la propria situazione economica-finanziaria. La soluzione finanziaria concessa può essere temporanea attraverso gli anticipi PAC, ma anche definitiva per gli agricoltori che si stanno avvalendo di contributi pubblici (mutui a copertura dei finanziamenti dei PSR/POR). Tali operazioni finanziarie sono possibili grazie al rilascio di garanzie alle imprese, da parte del Fondo di Garanzia, per la concessione del credito. Ad oggi non tutti gli istituti bancari utilizzano questo strumento finanziario particolarmente utile per gli imprenditori agricoli che riescono ad ottenere liquidità per gestire l'azienda.

Al fine di evitare e/o alleviare eventuali perdite, le banche richiedono alle imprese agricole il rilascio di garanzie reali e/o personali. In Italia, i Consorzi di Garanzia collettiva, "Confidi", cercano di eliminare gli impedimenti che le aziende incontrano nell'accesso al finanziamento bancario mettendo a loro disposizione il proprio fondo rischi.

La necessità di amplificare la rete di garanzie a favore delle imprese agricole e di conseguenza agevolare il loro accesso al mercato finanziario è stata avvertita dalle regioni italiane che, attraverso l'istituzione di aiuti di Stato ad hoc o la Misura di Ingegneria Finanziaria del POR per le regioni dell'Obiettivo 1 e il PSR per le altre, hanno individuato tali strumenti di supporto.

A livello nazionale la riorganizzazione dell'accesso al credito delle imprese agricole ed agroalimentari si è avuto con l'introduzione del decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004. La riorganizzazione ha riguardato sia il Fondo di Solidarietà Nazionale sia gli strumenti di intervento per favorire, tramite il rilascio di garanzie, la capitalizzazione delle imprese agricole. Il d.lgs 102/2004 ha introdotto "il Piano assicurativo agricolo", ed ha disposto la Sezione speciale del Fondo Interbancario di Garanzia (FIG).

Tab. 1- Consolidamento del sostegno al settore agricolo in Italia

	2003		2004		2005		2006		2007		Media 2005-07		(milioni di euro)	
	%		%		%		%		%		%		%	
AGEA	5.000	30,6	4.629	28,1	4.468	26,4	3.227	20,4	3.800	22,9	3.832	23,3		
SAISA - Ente Nazionale Risi	376	2,3	435	2,6	133	0,8	109	0,7	59	0,4	100	0,6		
OOPRR	1.246	7,6	1.587	9,6	2.458	14,6	2.633	16,7	2.339	14,1	2.477	15,1		
MIPAAF	773	4,7	757	4,6	654	3,9	592	3,7	874	5,3	706	4,3		
MAP (progr. negoziata)	243	1,5	174	1,1	174	1,0	137	0,9	161	1,0	157	1,0		
ISA (Sviluppo Italia)	23	0,1	26	0,2	40	0,2	4	0,0	16	0,1	20	0,1		
ISMEA (imprenditoria giovanile)	22	0,1	25	0,2	11	0,1	17	0,1	16	0,1	15	0,1		
Regioni	3.622	22,2	3.700	22,4	3.810	22,6	3.737	23,6	4.157	25,1	3.901	23,8		
Totale trasferimenti di politica agraria	11.304	69,2	11.333	68,7	11.747	69,5	10.455	66,2	11.422	68,9	11.208	68,2		
Credito di Imposta per investimenti	177	1,1	148	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-		
IVA	305	1,9	242	1,5	258	1,5	236	1,5	208	1,3	234	1,4		
Agevolazioni su imposte di fabbric. (carburanti)	857	5,2	840	5,1	858	5,1	856	5,4	826	5,0	847	5,2		
Agevolazioni su IRPEF	1.327	8,1	1.240	7,5	1.374	8,1	1.318	8,3	1.248	7,5	1.313	8,0		
Agevolazioni su IRAP	232	1,4	214	1,3	214	1,3	214	1,4	217	1,3	215	1,3		
Agevolazioni ICI	365	2,2	381	2,3	378	2,2	391	2,5	390	2,4	386	2,4		
Agevol. previdenziali e contributive	1.775	10,9	2.105	12,8	2.067	12,2	2.335	14,8	2.267	13,7	2.223	13,5		
Totale agevolazioni	5.038	30,8	5.169	31,3	5.148	30,5	5.349	33,8	5.157	31,1	5.218	31,8		
TOTALE COMPLESSIVO	16.342	100,0	16.502	100,0	16.895	100,0	15.803	100,0	16.579	100,0	16.426	100,0		
Valore aggiunto agricoltura e silvicoltura	28.935	-	30.116	-	26.536	-	26.248	-	26.258	-	27.633	-		
Sostegno/VA (%)	-	56,5	-	54,8	-	63,7	-	60,2	-	63,1	-	59,4		
Produzione agricoltura e silvicoltura	47.054	-	49.217	-	44.968	-	45.058	-	46.197	-	46.414	-		
Sostegno/produzione (%)	-	34,7	-	33,5	-	37,6	-	35,1	-	35,9	-	35,4		

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab.2- Suddivisione dei trasferimenti di politica agraria - 2007

Per origine dei fondi			Per centro decisionale			Analitico spese nazionali			(milioni di euro)	
	valore	%		valore	%		valore	%		
AGEA gestione fin. UE	3.320	29,1	AGEA gestione fin. UE	3.320	29,1	Regioni	4.223	37,0		
SAISA - Ente nazionale Risi	59	0,5	AGEA sp. connes./quote naz.	414	3,6	- Regioni (escluso cof. UE)	4.157	36,4		
OORRRPP gestione fin. UE	2.172	19,0	AGEA quota Regioni	57	0,5	- AGEA quota regioni	57	0,5		
Totale fondi UE	5.551	48,6	SAISA - Ente nazionale Risi	59	0,5	- OOPRRR (cofinanz. Reg.)	10	0,1		
			OORRRPP gestione fin. UE	2.172	19,0					
AGEA sp. connes./quote naz.	414	3,6	OORRRPP fondi nazionali	166	1,5	Stato	1.648	14,4		
AGEA quota Regioni	57	0,5	Tot. a decisione UE	6.188	54,2	- Spese connesse	414	3,6		
AGEA interventi nazionali	10	0,1				- Interventi naz. AGEA	10	0,1		
OORRRPP fondi nazionali	166	1,5	AGEA interventi nazionali	10	0,1	- OOPRRR (Fondi naz.)	157	1,4		
MIPAAF	874	7,7	MIPAAF	874	7,7	- Ministeri	1.035	9,1		
MAP	161	1,4	MAP	161	1,4	- Sviluppo Italia-ISA	16	0,1		
Sviluppo Italia - ISA	16	0,1	Regioni (escluso cof. UE)	4.157	36,4	- Sviluppo Italia - ISMEA	16	0,1		
Sviluppo Italia - ISMEA	16	0,1	Sviluppo Italia - ISMEA	16	0,1					
Regioni (escluso cof. UE)	4.157	36,4	Sviluppo Italia - ISA	16	0,1					
Totale fondi nazionali	5.871	51,4	Tot. a decisione Italia	5.234	45,8	Fondi UE	5.551	48,6		
Totale Trasferimenti	11.422	100,0	Totale Trasferimenti	11.422	100,0	Totale Trasferimenti	11.422	100,0		

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab.3 - Ripartizione del sostegno al settore agricolo per tipologia di interventi - 2007

Tipologia di intervento	AGEA	SAISA-Ente nazionale risi	OOPPR	MIPAAF	MAP	Sviluppo Italia - ISA	ISMEA (Imprenditoria Giovanile)	Regioni	Agevolaz. carburanti	Agevolaz. previdenz. e contrib.	IVA	IRPEF IRAP ICI	Totale
							Milioni di euro						
Ricerca e sperimentazione	-	-	6	56	-	-	-	127	-	-	-	-	189
Servizi allo sviluppo	12	-	-	41	-	-	16	283	-	-	-	-	353
Trasformaz.e commercializz.	-	59	-	93	-	16	-	169	-	-	-	-	337
- aiuti agli invest. aziendali	48	-	16	37	161	-	-	698	-	-	-	-	960
- aiuti alla Gestione	-	-	-	304	-	-	-	370	826	-	-	-	1.501
- aiuti alla Produzione	1.509	-	554	-	-	-	-	-	-	-	208	-	2.272
Tot. interv. a benef. imprese	1.558	-	570	341	161	-	-	1.068	826	-	208	-	4.732
Infrastrutture	75	-	52	343	-	-	-	1.379	-	-	-	-	1.849
Sostegno non mirato	2.155	-	1.712	-	-	-	-	1.130	-	2.267	-	1.855	9.119
Totale	3.800	59	2.339	874	161	16	16	4.157	826	2.267	208	1.855	16.579
							Valori percentuali						
Ricerca e sperimentazione	-	-	0,0	0,3	-	-	-	0,8	-	-	-	-	1,1
Servizi allo sviluppo	0,1	-	-	0,2	-	-	-	1,7	-	-	-	-	2,1
Trasformaz.e commercializz.	-	0,4	-	0,6	-	0,1	0,1	1,0	-	-	-	-	2,0
- aiuti agli invest. aziendali	0,3	-	0,1	0,2	1,0	-	-	4,2	-	-	-	-	5,8
- aiuti alla Gestione	-	-	-	1,8	-	-	-	2,2	5,0	-	-	-	9,1
- aiuti alla Produzione	9,1	-	3,3	-	-	-	-	-	-	-	1,3	-	13,7
Tot. interv. a benef. imprese	9,4	-	3,4	2,1	1,0	-	-	6,4	5,0	-	1,3	-	28,5
Infrastrutture	0,5	-	0,3	2,1	-	-	-	8,3	-	-	-	-	11,2
Sostegno non mirato	13,0	-	10,3	-	-	-	-	6,8	-	13,7	0,0	11,2	55,0
Totale	22,9	0,4	14,1	5,3	1,0	0,1	0,1	25,1	5,0	13,7	1,3	11,2	100,0

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab. 4 - Ripartizione del sostegno al settore agricolo per tipologie di interventi e per Regione - 2006

	Trasferimenti										Agevolazioni					(milioni di euro)	
	AGEA										Agevolazioni					Totale	Agevol. provenien. e contrib.
	OORPP altri organi di interv.	MIPAAF	MAP	Sviluppo Italia - ISA	Sviluppo Italia - ISMEA	Regioni	Totale trasferimenti	Credito di Imposta	I V A	Agevolaz. carburanti	IRPEF	ICI	IRAP	Agevol. provenien. e contrib.	Totale agevolazioni		
Piemonte	655	43	1	0	0	0	209	0	0	20	62	96	35	17	146	376	1.285
Valle d'Aosta	11	1	0	0	0	0	80	0	0	0	2	1	1	0	4	9	102
Lombardia	774	59	0	1	0	0	220	0	0	46	130	216	32	32	152	606	1.659
Trentino-Alto Adige	86	15	0	0	0	0	232	0	0	7	16	20	6	17	49	132	465
Veneto	962	53	2	0	0	0	157	0	0	31	58	105	25	27	115	106	1.279
Friuli-Venezia Giulia	67	12	0	0	0	0	137	0	0	-1	10	29	9	5	63	343	559
Liguria	27	10	0	0	0	0	23	0	0	-2	7	9	13	3	37	88	149
Emilia-Romagna	866	95	0	2	0	0	66	0	0	49	116	68	35	30	172	469	1.498
Totale Nord	3.447	288	4	3	0	1.125	4.868	0	150	404	545	155	133	739	2.127	6.995	989
Toscana	500	65	8	0	0	0	88	0	3	45	117	24	13	126	329	99	329
Umbria	146	12	0	0	0	0	71	0	2	15	27	11	2	44	99	329	300
Marche	132	13	0	0	0	0	40	0	3	26	20	12	3	51	115	300	681
Lazio	197	26	0	0	0	0	110	0	9	65	124	39	11	99	348	891	2.299
Totale Centro	975	116	8	0	0	309	1.408	0	17	152	288	86	29	320	891	2.299	320
Abruzzo	81	22	0	0	0	0	96	0	8	26	18	10	4	55	121	49	126
Molise	30	5	1	0	0	0	41	0	1	8	12	4	1	24	49	126	1.126
Campania	191	30	34	0	3	495	753	0	12	51	90	24	9	186	372	562	1.186
Puglia	372	42	15	0	2	193	624	0	20	97	53	39	19	335	562	92	406
Basilicata	182	20	8	0	4	101	314	0	0	18	16	9	0	223	309	1.081	1.081
Calabria	248	21	6	0	3	494	772	0	5	25	43	11	1	302	647	1.628	1.628
Sicilia	284	38	53	0	3	604	981	0	12	50	225	42	16	302	647	1.628	1.628
Sardegna	160	11	7	0	2	279	459	0	9	26	28	10	3	102	179	638	638
Totale Sud	1.546	188	124	0	17	2.304	4.179	0	67	301	485	150	52	1.277	2.331	6.510	6.510
Totale Italia	5.969	592	136	4	17	3.737	10.455	0	236	856	1.318	391	214	2.335	5.349	15.804	15.804

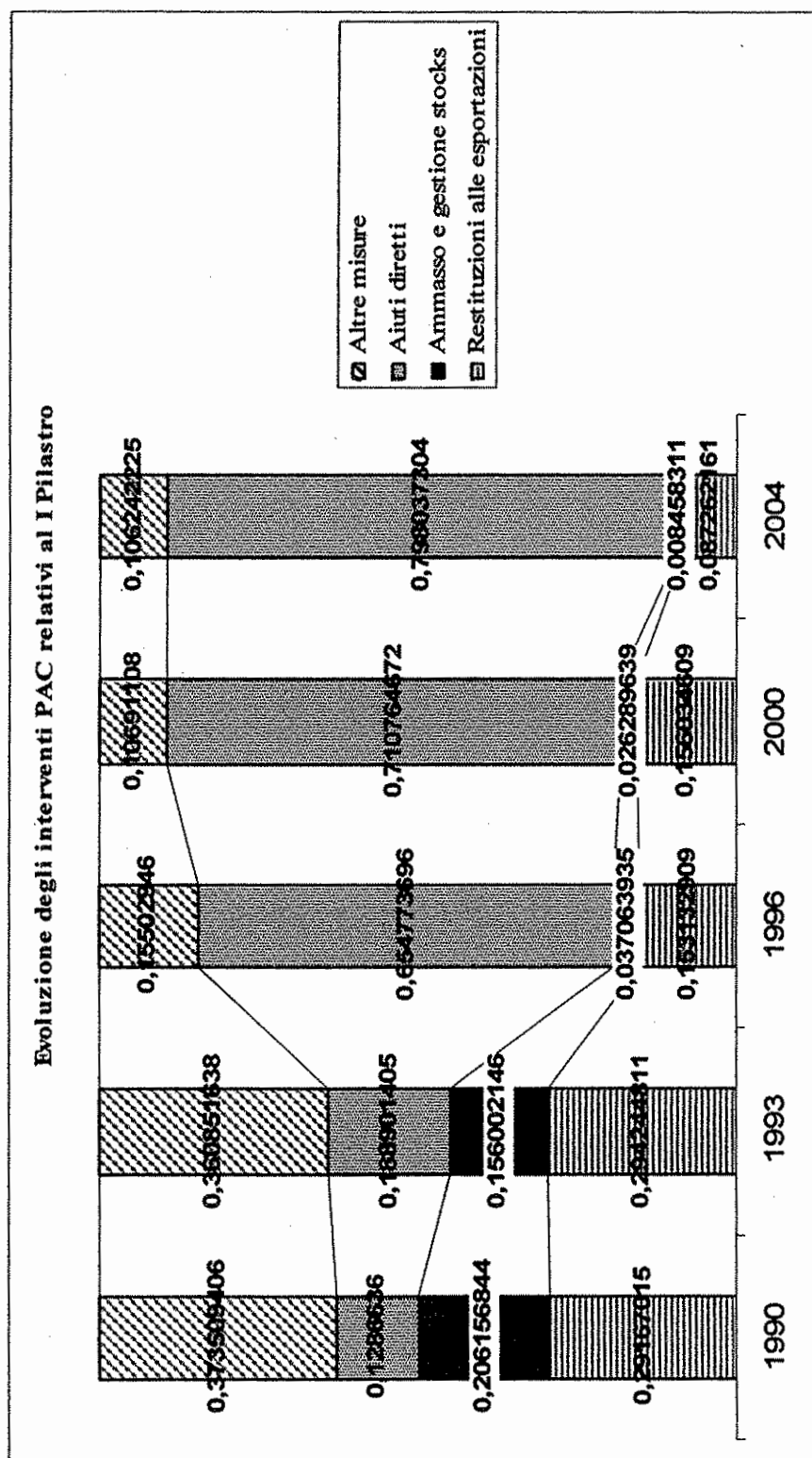
segue

Segue Tab. 4 - Ripartizione del sostegno al settore agricolo per tipologie di interventi e per Regione - 2006

	AGEA				Trasferimenti				Agevolazioni							(valori percentuali)	
	OORPP altri organi di interv.	MIPAAF	MAP	Sviluppo Italia - ISA	Sviluppo Italia - ISMEA	Regioni	Totale trasferimenti	Credito di Imposta	I V A	Agevolaz. carburanti	IRPEF	ICI	IRAP	Agevol. previden. e contrib.	Totale agevolazioni	Totale	
Piemonte	51,0	3,4	0,1	0,0	0,0	16,3	70,8	0,0	1,6	4,9	7,5	2,7	1,3	11,4	29,2	100,0	
Valle d'Aosta	10,8	1,3	0,0	0,0	0,0	79,0	91,1	0,0	0,3	2,2	1,2	0,6	0,3	4,2	8,9	100,0	
Lombardia	46,6	3,6	0,0	0,0	0,0	13,2	63,5	0,0	2,8	7,9	13,0	1,9	1,9	10,5	36,5	100,0	
Trentino-Alto Adige	18,4	3,2	0,0	0,0	0,0	50,0	71,7	0,0	1,5	3,4	4,3	1,4	3,7	10,5	28,3	100,0	
Veneto	75,2	4,1	0,2	0,0	0,0	12,2	91,7	0,0	2,4	4,5	8,2	1,9	2,1	9,0	8,3	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	11,9	2,1	0,0	0,0	0,0	24,6	38,6	0,0	-0,2	1,8	5,2	1,6	0,9	11,3	61,4	100,0	
Liguria	18,2	6,8	0,1	0,0	0,0	15,5	40,6	0,0	-1,1	4,7	6,3	8,7	2,0	24,8	59,4	100,0	
Emilia-Romagna	57,8	6,3	0,0	0,2	0,0	4,4	68,7	0,0	3,3	7,7	4,6	2,3	2,0	11,5	31,3	100,0	
Totale Nord	49,3	4,1	0,1	0,0	0,0	16,1	69,6	0,0	2,2	5,8	7,8	2,2	1,9	10,6	30,4	100,0	
Toscana	50,6	6,5	0,8	0,0	0,0	8,9	66,8	0,0	0,4	4,6	11,8	2,4	1,3	12,8	33,2	100,0	
Umbria	44,5	3,7	0,1	0,0	0,0	21,5	69,9	0,0	0,5	4,5	8,1	3,3	0,6	13,3	30,1	100,0	
Marche	43,8	4,4	0,1	0,0	0,0	13,4	61,7	0,0	0,9	8,8	6,8	3,9	1,1	16,9	38,3	100,0	
Lazio	29,0	3,8	0,0	0,0	0,0	16,1	48,9	0,0	1,3	9,6	18,2	5,8	1,7	14,6	51,1	100,0	
Totale Centro	42,4	5,0	0,4	0,0	0,0	13,4	61,3	0,0	0,7	6,6	12,5	3,7	1,3	13,9	38,7	100,0	
Abruzzo	25,2	6,8	0,0	0,0	0,0	30,2	62,2	0,0	2,7	8,0	5,6	3,0	1,2	17,3	37,8	100,0	
Molise	23,9	3,6	0,9	0,0	0,0	32,5	60,9	0,0	0,5	6,2	9,3	3,6	0,8	18,8	39,1	100,0	
Campania	16,9	2,6	3,0	0,0	0,3	44,0	66,9	0,0	1,1	4,5	8,0	2,2	0,8	16,5	33,1	100,0	
Puglia	31,3	3,5	1,2	0,0	0,2	16,3	52,6	0,0	1,6	8,2	4,4	3,3	1,6	28,3	47,4	100,0	
Basilicata	44,7	4,9	2,0	0,0	0,9	24,7	77,3	0,0	0,1	4,4	3,8	2,3	0,0	12,1	22,7	100,0	
Calabria	23,0	1,9	0,6	0,0	0,3	45,7	71,4	0,0	0,5	2,4	4,0	1,0	0,0	20,6	28,6	100,0	
Sicilia	17,4	2,3	3,3	0,0	0,2	37,1	60,3	0,0	0,7	3,1	13,8	2,6	1,0	18,5	39,7	100,0	
Sardegna	25,1	1,7	1,1	0,0	0,3	43,8	72,0	0,0	1,5	4,1	4,5	1,5	0,4	16,1	28,0	100,0	
Totale Sud	23,7	2,9	1,9	0,0	0,3	35,4	64,2	0,0	1,0	4,6	7,4	2,3	0,8	19,6	35,8	100,0	
Italia	37,8	3,7	0,9	0,0	0,1	23,6	66,2	0,0	1,5	5,4	8,3	2,5	1,4	14,8	33,8	100,0	

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab. 5 - Interventi PAC del I pilastro. Aiuti di mercato



Aziende per classi di aiuti (n. x 1.000)

	I	II	III	IV	V	Totale
Italia	1.442,4	135,7	1,6	0,3	0,3	1.580,2
UE-15	3.934,9	1.257,4	15,9	2,7	2,6	5.213,5
Italia (%)	91,3	8,6	0,1	0,0	0,0	100,0
UE-15 (%)	75,5	24,1	0,3	0,1	0,1	100,0

Pagamenti per classi di aiuti (milioni euro)

	I	II	III	IV	V	Totale
Italia	1.093,0	1.945,9	208,3	68,9	139,8	3.456,0
UE-15	4.208,3	23.013,1	2.102,1	639,8	1.409,0	31.372,4
Italia (%)	31,6	56,3	6,0	2,0	4,0	100,0
UE-15 (%)	13,4	73,4	6,7	2,0	4,5	100,0

Legenda I: 0-5.000

II: 5.001-99.999

III: 100.000-199.999

IV: 200.000-299.999

V: 300.000

Fonte: Commissione europea (2006)

Tab. 7 - Aziende e pagamenti per fasce di importi ricevuti in Italia

	Aziende per fascia di importi ricevuti (n.)					Pagamenti per fascia di importi ricevuti (mio. euro)							
	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV	Totale	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV	Totale	Totale
Piemonte	37.109	12.454	300	64	33	49.960	48,9	222,7	40,3	15,2	17,8	344,9	
Valle D'Aosta	1.612	83	-	-	-	1.695	1,9	0,6	-	-	-	2,6	
Lombardia	35.570	15.513	466	88	40	51.677	46,3	327,6	61,2	21,2	17,8	474,2	
Bolzano	7.850	201	2	-	-	8.053	9,5	1,5	0,2	-	-	11,2	
Trento	2.403	265	5	2	1	2.676	1,9	3,5	0,7	0,5	0,4	7,0	
Veneto	95.087	11.364	208	73	55	106.787	99,3	166,4	28,6	17,7	35,9	347,9	
Friuli Venezia-Giulia	20.627	2.781	19	1	5	23.433	25,1	36,2	2,7	0,3	3,2	67,4	
Liguria	16.840	229	2	-	-	17.071	6,2	3,1	0,3	-	-	9,5	
Emilia Romagna	47.374	9.727	77	15	32	57.225	58,6	133,9	10,0	3,7	21,8	228,0	
Toscana	62.527	6.408	61	7	9	69.012	43,7	95,3	8,1	1,6	3,3	152,1	
Umbria	48.017	5.699	46	7	13	53.782	46,2	74,0	6,1	1,7	6,8	134,7	
Marche	39.298	2.412	12	2	8	41.732	27,0	31,7	1,5	0,4	3,3	63,8	
Lazio	114.072	6.347	59	11	6	120.495	58,8	90,3	7,7	2,4	4,0	163,2	
Abruzzo	72.417	2.139	1	-	2	74.559	37,0	23,1	0,2	-	0,8	61,1	
Molise	27.058	2.392	1	-	-	29.451	22,4	23,0	0,1	-	-	45,5	
Campania	128.392	3.862	11	1	2	132.268	71,1	39,3	1,5	0,2	1,5	113,6	
Puglia	276.951	18.887	118	17	14	295.987	196,1	244,8	16,1	4,0	5,8	466,8	
Basilicata	44.803	5.077	13	-	-	49.893	34,1	60,2	1,5	-	-	95,8	
Calabria	130.656	8.632	152	38	30	139.508	103,1	127,3	20,0	9,4	16,3	276,2	
Sicilia	191.184	12.280	27	1	-	203.492	110,9	147,9	3,4	0,2	-	262,4	
Sardegna	46.805	9.325	26	3	-	56.159	48,1	102,3	4,0	0,7	-	155,0	
Italia	1.446.652	136.077	1.606	330	250	1.584.915	1.096,2	1.955,0	214,1	79,1	138,6	3.482,9	

Legenda:

Fascia 0 = < 5.000 euro di pagamenti

Fascia I = 5.000 - 99.999 euro di pagamenti

Fascia II = 100.000 - 199.999 euro di pagamenti

Fascia III = 200.000 - 299.999 euro di pagamenti

Fascia IV = > 300.000 euro di pagamenti

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Segue Tab. 7 - Aziende e pagamenti per fasce di importi ricevuti in Italia

	Aziende per fascia di importi ricevuti (%)					Pagamenti per fascia di importi ricevuti (%)						
	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV*	Totale	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV*	Totale
Piemonte	74,3	24,9	0,6	0,1	0,1	100,0	14,2	64,6	11,7	4,4	5,2	100,0
Valle D'Aosta	95,1	4,9	0,0	0,0	0,0	100,0	74,7	25,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	68,8	30,0	0,9	0,2	0,1	100,0	9,8	69,1	12,9	4,5	3,8	100,0
Bolzano	97,5	2,5	0,0	0,0	0,0	100,0	84,5	13,5	2,0	0,0	0,0	100,0
Trento	89,8	9,9	0,2	0,1	0,0	100,0	27,1	50,1	9,8	7,1	5,9	100,0
Veneto	89,0	10,6	0,2	0,1	0,1	100,0	28,5	47,8	8,2	5,1	10,3	100,0
Friuli Venezia-Giulia	88,0	11,9	0,1	0,0	0,0	100,0	37,2	53,7	4,0	0,4	4,7	100,0
Liguria	98,6	1,3	0,0	0,0	0,0	100,0	64,9	32,3	2,8	0,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	82,8	17,0	0,1	0,0	0,1	100,0	25,7	58,7	4,4	1,6	9,6	100,0
Toscana	90,6	9,3	0,1	0,0	0,0	100,0	28,7	62,7	5,4	1,1	2,2	100,0
Umbria	89,3	10,6	0,1	0,0	0,0	100,0	34,3	54,9	4,5	1,2	5,0	100,0
Marche	94,2	5,8	0,0	0,0	0,0	100,0	42,2	49,6	2,4	0,7	5,1	100,0
Lazio	94,7	5,3	0,0	0,0	0,0	100,0	36,0	55,4	4,7	1,5	2,4	100,0
Abruzzo	97,1	2,9	0,0	0,0	0,0	100,0	60,7	37,8	0,3	0,0	1,3	100,0
Molise	91,9	8,1	0,0	0,0	0,0	100,0	49,2	50,6	0,2	0,0	0,0	100,0
Campania	97,1	2,9	0,0	0,0	0,0	100,0	62,6	34,6	1,3	0,2	1,3	100,0
Puglia	93,6	6,4	0,0	0,0	0,0	100,0	42,0	52,4	3,5	0,9	1,2	100,0
Basilicata	89,8	10,2	0,0	0,0	0,0	100,0	35,6	62,8	1,6	0,0	0,0	100,0
Calabria	93,7	6,2	0,1	0,0	0,0	100,0	37,4	46,1	7,2	3,4	5,9	100,0
Sicilia	94,0	6,0	0,0	0,0	0,0	100,0	42,3	56,4	1,3	0,1	0,0	100,0
Sardegna	83,3	16,6	0,0	0,0	0,0	100,0	31,0	66,0	2,5	0,4	0,0	100,0
Italia	91,3	8,6	0,1	0,0	0,0	100,0	31,5	56,1	6,1	2,3	4,0	100,0

Legenda:

Fascia 0 = < 5.000 euro di pagamenti

Fascia I = 5.000 - 99.999 euro di pagamenti

Fascia II = 100.000 - 199.999 euro di pagamenti

Fascia III = 200.000 - 299.999 euro di pagamenti

Fascia IV = > 300.000 euro di pagamenti

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Tab. 8- Titoli attribuiti ai beneficiari nell'ambito del regime di pagamento unico in Italia - 2007

Aziende	Titoli (migliaia)			Valore titoli (000 euro)			Superficie abbinata ai titoli (ha)			UBA (n.)		
	Ordinari	Di ritiro	Speciali	Totale	Ordinari	Di ritiro	Speciali	Totale	Ordinari		Di ritiro	Totale
Piemonte	46.786	754	22	778	281.069	5.502	5.439	292.010	724.069	18.175	742.244	17.492
Valle d'Aosta	1.712	9	0	10	2.938	0	202	3.140	8.408	1	8.408	612
Lombardia	48.255	774	45	826	440.869	15.050	19.418	475.338	741.183	38.644	779.827	65.056
Trentino-Alto Adige	10.384	22	0	35	8.992	13	14.890	23.895	20.935	46	20.980	47.315
Veneto	106.152	652	28	687	351.624	9.426	21.498	382.548	587.302	23.083	610.386	68.709
Friuli-Venezia Giulia	23.580	185	9	195	66.726	2.937	577	70.241	169.468	8.077	177.545	1.839
Liguria	13.728	30	0	31	7.572	58	315	7.945	21.665	220	21.885	1.034
Emilia-Romagna	56.167	682	25	709	249.346	6.732	6.154	262.231	639.652	21.241	660.893	19.925
Toscana	60.928	525	22	547	146.592	3.970	770	151.332	480.664	19.793	500.457	2.958
Umbria	36.466	260	8	268	85.800	1.484	253	87.537	232.847	6.729	239.576	814
Marche	48.873	437	12	449	129.805	2.319	448	132.573	394.128	10.689	404.818	1.548
Lazio	106.540	507	15	525	156.652	2.721	4.281	163.654	435.533	13.644	449.177	16.245
Abruzzo	67.713	261	2	263	62.951	327	918	64.196	208.794	1.792	210.587	3.106
Molise	27.856	178	2	181	47.348	293	202	47.843	154.551	1.914	156.465	646
Campania	114.681	388	2	392	161.277	314	2.641	164.233	302.182	1.703	303.885	8.835
Puglia	270.171	1.151	13	1.164	496.840	1.321	1.498	499.658	962.886	11.544	974.430	5.293
Basilicata	52.274	386	3	389	99.446	264	476	100.187	345.291	2.657	347.948	1.558
Calabria	131.447	412	1	416	260.017	117	4.461	264.596	324.416	1.000	325.416	15.209
Sicilia	190.128	968	4	974	244.460	307	5.225	249.992	829.981	3.431	833.412	19.934
Sardegna	51.094	634	3	641	144.446	274	8.858	153.578	604.995	3.008	608.003	31.696
Totale ¹	1.464.951	9.215	215	9.480	3.444.783	53.430	98.526	3.596.739	8.188.980	187.393	8.376.373	329.825

¹ Il totale è superiore alla somma dei valori regionali.

Fonte : AGEA

Tab. 9. Distribuzione regionale e valore medio dei titoli, numero medio dei titoli per azienda, valore medio della superficie abbinata ai titoli e valore medio del pagamento unico per azienda in Italia - 2007

	Distribuzione regionale titoli (%)				Valore medio titoli (euro/titolo)				Titoli medi per azienda (n.)				Valore medio della superficie abbinata ai titoli (euro/ha)				Valore medio del pagamento unico per azienda (euro/azienda)	
	ordinari		speciali		ordinari		speciali		ordinari	totale	ordinari		totale		ordinari	totale		
	di ritiro	totali	di ritiro	totali	di ritiro	totali	di ritiro	totali										
Piemonte	8,2	10,0	4,6	8,2	373	255	2.357	375	16	17	388	303	393	6.008	6.241			
Valle d'Aosta	0,1	0,0	1,0	0,1	324	142	404	328	5	6	349	241	373	1.716	1.834			
Lombardia	8,4	21,0	14,4	8,7	570	332	2.707	575	16	17	595	389	610	9.136	9.851			
Trentino-Alto Adige	0,2	0,0	25,2	0,4	404	236	1.185	685	2	3	430	284	1.139	866	2.301			
Veneto	7,1	12,9	14,7	7,3	539	340	2.948	556	6	6	599	408	627	3.312	3.604			
Friuli-Venezia Giulia	2,0	4,4	0,7	2,1	360	311	1.551	360	8	8	394	364	396	2.830	2.979			
Liguria	0,3	0,1	1,0	0,3	249	237	620	255	2	2	350	264	363	552	579			
Emilia-Romagna	7,4	11,5	5,0	7,5	366	271	2.460	370	12	13	390	317	397	4.439	4.669			
Toscana	5,7	10,1	1,1	5,8	279	182	1.393	277	9	9	305	201	302	2.406	2.484			
Umbria	2,8	3,5	0,5	2,8	330	195	982	327	7	7	368	220	365	2.353	2.401			
Marche	4,7	5,6	0,5	4,7	297	194	1.660	295	9	9	329	217	327	2.656	2.713			
Lazio	5,5	7,0	5,0	5,5	309	181	1.730	312	5	5	360	199	364	1.470	1.536			
Abruzzo	2,8	0,9	1,0	2,8	242	161	1.773	244	4	4	301	182	305	930	948			
Molise	1,9	1,0	0,4	1,9	265	132	943	265	6	6	306	153	306	1.700	1.717			
Campania	4,2	0,9	4,3	4,1	416	164	1.232	419	3	3	534	185	540	1.406	1.432			
Puglia	12,5	5,8	1,5	12,3	432	105	1.994	429	4	4	516	114	513	1.839	1.849			
Basilicata	4,2	1,3	0,6	4,1	258	93	1.475	258	7	7	288	100	288	1.902	1.917			
Calabria	4,5	0,5	5,7	4,4	631	108	1.563	636	3	3	801	117	813	1.978	2.013			
Sicilia	10,5	1,7	4,9	10,3	253	83	2.149	257	5	5	295	90	300	1.286	1.315			
Sardegna	6,9	1,6	7,5	6,8	228	79	2.363	240	12	13	239	91	253	2.827	3.006			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	374	248	1.980	379	6	6	421	285	429	2.351	2.455			

Fonte: elaborazioni su dati AGEA.

Tab. 10 - Applicazione dell'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 - 2007

	Massimali di bilancio (000 euro)	Trattenuta (%)	Pagamento supplementare massimo ¹	Superficie e capi ammessi al pagamento supplementare ²	Pagamento supplementare liquidato ¹	Differenza tra pagamento liquidato e pagamento massimo (%)
Seminativi	141.712	8,0	180	2.795.150	50,7	-71,8
Carni bovine	28.674	7,0	180	1.082.423	26,5	-85,3
Carni ovicaprine	8.665	5,0	15	6.000.658	1,4	-90,4
Zucchero	8.160	8,0	180	68.719	118,7	-34,0

¹ Per i prodotti delle coltivazioni euro/ha; per i prodotti zootecnici euro/capo.² Superfici in ettari; capi in numero.

Fonte: elaborazioni su dati AGEA.

Tab. 11 – Assi dello sviluppo rurale

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione del gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV- LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: PSN

Tab. 12 – Risorse finanziarie PSR distinte per Regioni e assi (milioni di Euro)

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	AT	Quota		Totale
						FEASR TOT	spesa pubblica	
							PSR	
Piemonte	150,64	175,74	29,08	25,70	13,34	394,50	896,59	
Valle d'Aosta	5,31	36,25	5,42	3,91	1,34	52,22	175,09	
Lombardia	124,83	204,48	35,83	19,80	11,02	395,95	899,76	
P.A. Bolzano	32,90	85,35	12,44	6,88	0,00	137,58	312,67	
P.A. Trento	30,53	53,27	10,35	6,00	0,50	100,65	256,15	
Veneto	177,34	148,62	20,15	44,27	12,07	402,46	914,68	
Friuli	46,77	40,25	10,88	7,07	3,81	108,77	247,21	
Liguria	50,25	24,59	6,73	21,21	3,27	106,05	276,56	
Emilia Romagna	168,50	174,74	42,90	21,00	4,11	411,25	934,70	
Toscana	142,15	147,68	38,77	36,92	3,69	369,21	839,11	
Umbria	133,77	143,80	30,10	16,72	10,03	334,43	760,07	
Marche	85,40	78,47	18,21	12,14	8,09	202,32	459,82	
Lazio	135,54	92,17	32,53	17,30	10,84	288,38	655,42	
Abruzzo	72,63	62,50	18,58	8,45	6,76	168,91	383,90	
Molise	37,81	29,01	12,10	4,29	2,57	85,79	194,98	
Sardegna	154,35	308,70	7,92	74,77	5,51	551,25	1.252,84	
Totale competitività	1.548,73	1.805,63	331,99	326,42	96,96	4.109,72	9.459,54	
Campania	432,94	389,65	162,35	54,12	43,29	1.082,35	1.882,30	
Puglia	343,85	298,52	23,00	160,43	25,53	851,33	1.480,57	
Basilicata	98,75	201,23	37,27	22,36	13,04	372,65	648,10	
Calabria	255,57	255,57	62,33	37,40	12,47	623,34	1.084,07	
Sicilia	391,21	638,28	84,78	72,67	24,22	1.211,16	2.106,31	
Totale convergenza	1.522,32	1.783,25	369,73	346,97	118,56	4.140,83	7.201,35	
Totale Italia	3.071,04	3.588,88	701,72	673,39	215,52	8.250,55	16.660,89	

Tab. 13 – Dotazioni minime per assi

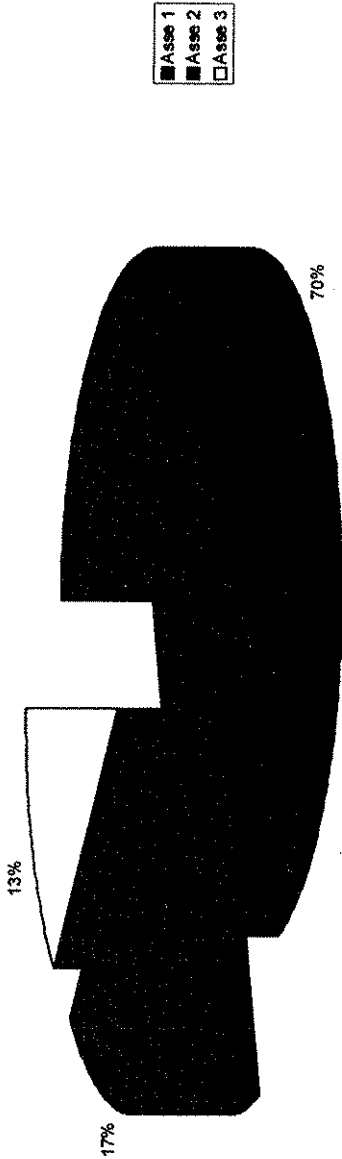
	Dotazione minima	Media PSN
Asse I	10%	37,70%
Asse II	25%	43,85%
Asse III	10%	15,35%
Assistenza Tecnica ⁽¹⁾		3,10%
Totale		100%
Asse LEADER ⁽²⁾	5%	7,97%

(1) Il 3,1% destinato all'Assistenza Tecnica comprende anche la quota riservata alla PRN.

(2) La quota riservata all'Asse IV, trattandosi di un Asse "metodologico", potrà subire variazioni in aumento senza comportare alcuna riduzione del peso degli altri Assi.

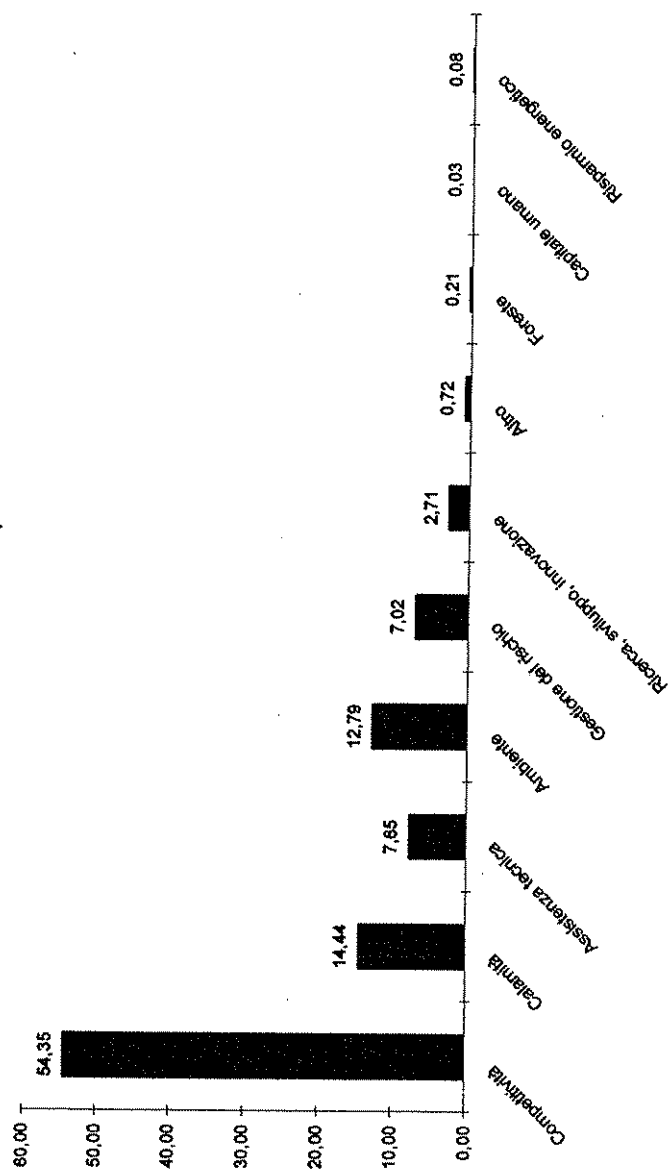
Tab. 14

Aluti di Stato nel PSR 2007/2013

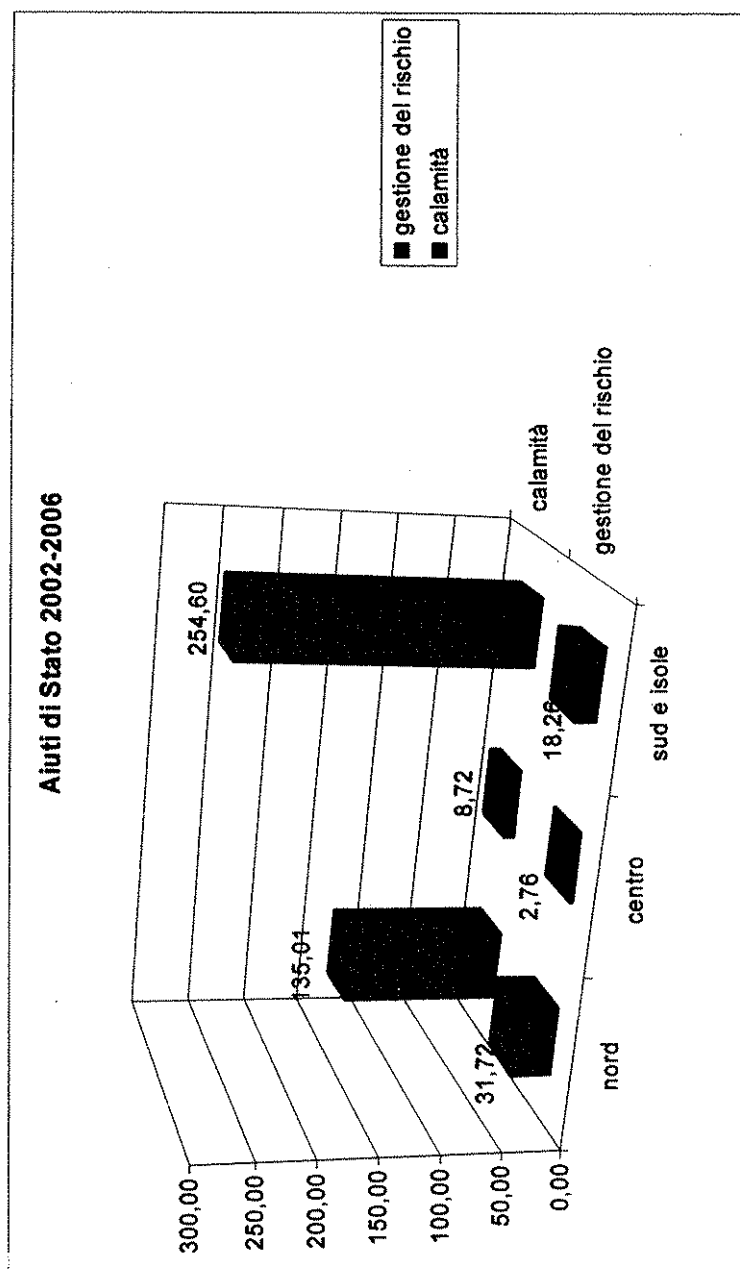


Tab. 15

Aiuti di Stato 2002-2006
Distribuzione % per obiettivo



Tab. 16



ALLEGATO 2

Camera – Commissione XIII – Agricoltura

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole

Roma, 26 novembre 2008



Istituto Nazionale di Economia Agraria

Il contesto agricolo nazionale

- Mercato sempre più concorrenziale
- Riduzione delle risorse finanziarie disponibili
- Costante riduzione del contributo dell'agricoltura al PIL italiano
- Contrazione del contributo occupazionale del settore
- Maggiore tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo del sistema agroalimentare (+2,8% contro +1,8% dell'indice generale)
- Maggiore tasso di crescita dell'indice dei prezzi alla produzione del sistema agroalimentare (+4,9% contro +3,5%)
- Lieve riduzione peso agroalimentare sulle esportazioni
- Lieve riduzione peso agroalimentare sulle importazioni
- Incremento produzione agricola 2007 su 2006, imputabile all'incremento dei prezzi base (produzione stazionaria)

Il sistema di finanziamento delle imprese agricole

canali di finanziamento alle imprese agricole

- sistema degli Aiuti diretti (PAC);
- programmi europei (PSR), gestiti prevalentemente attraverso amministrazioni regionali (Assessorati o Dipartimenti all'Agricoltura);
- programmi e provvidenze nazionali, gestite attraverso normativa nazionale (es. agevolazioni fiscali) e amministrazioni riconducibili all'ambito nazionale (Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, ISA, ISMEA, ecc.);
- aiuti alle imprese derivanti da bilanci regionali e gestiti/erogati attraverso le amministrazioni regionali.

Il sistema di finanziamento delle imprese agricole

la distribuzione delle informazioni

- direttamente dalle Organizzazioni di categoria, anche attraverso i Centri di Assistenza tecnica alle imprese;
- dagli uffici decentrati delle amministrazioni regionali;
- da altre strutture private o singoli professionisti locali;
- da alcune strutture nazionali che gestiscono appositi strumenti finanziari (ISA, ISMEA, ecc.).

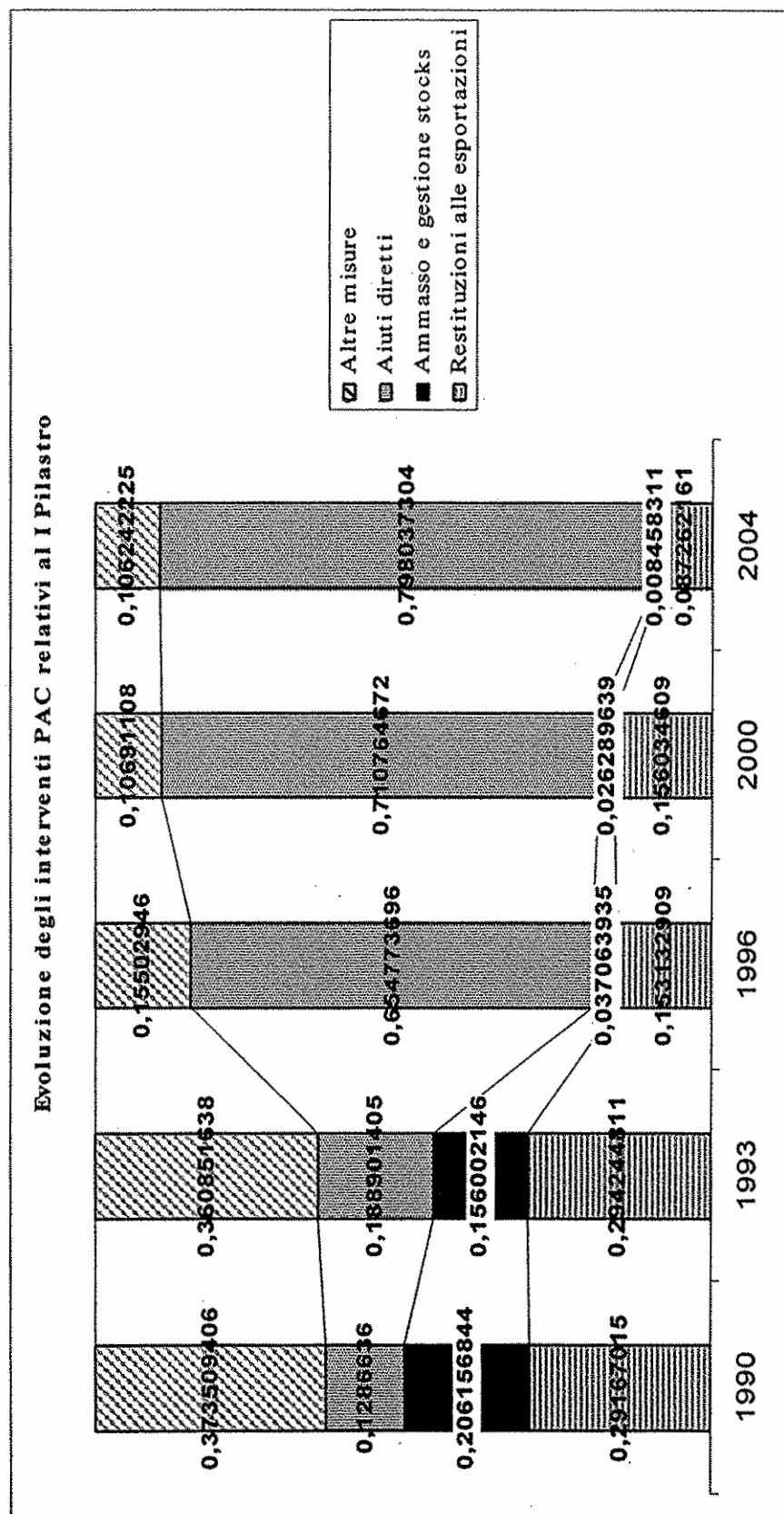
XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2008

Il sistema di finanziamento delle imprese agricole

	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%	2007	%	Media 2005-07	(milioni di euro) %
AGEA	5.000	30,6	4.629	28,1	4.468	26,4	3.227	20,4	3.800	22,9	3.832	23,3
SAISA - Ente Nazionale Risi	376	2,3	435	2,6	133	0,8	109	0,7	59	0,4	100	0,6
OOPRR	1.246	7,6	1.587	9,6	2.458	14,6	2.633	16,7	2.339	14,1	2.477	15,1
MIPAAF	773	4,7	757	4,6	654	3,9	592	3,7	874	5,3	706	4,3
MAP (progr. negoziata)	243	1,5	174	1,1	174	1,0	137	0,9	161	1,0	157	1,0
ISA (Sviluppo Italia)	23	0,1	26	0,2	40	0,2	4	0,0	16	0,1	20	0,1
ISMEA (imprenditoria giovanile)	22	0,1	25	0,2	11	0,1	17	0,1	16	0,1	15	0,1
Regioni	3.622	22,2	3.700	22,4	3.810	22,6	3.737	23,6	4.157	25,1	3.901	23,8
Totale trasferimenti di politica agraria	11.304	69,2	11.333	68,7	11.747	69,5	10.455	66,2	11.422	68,9	11.208	68,2
Credito di Imposta per investimenti	177	1,1	148	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-
IVA	305	1,9	242	1,5	258	1,5	236	1,5	208	1,3	234	1,4
Agevolazioni su imposte di fabbric. (carburanti)	857	5,2	840	5,1	858	5,1	856	5,4	826	5,0	847	5,2
Agevolazioni su IRPEF	1.327	8,1	1.240	7,5	1.374	8,1	1.318	8,3	1.248	7,5	1.313	8,0
Agevolazioni su IRAP	232	1,4	214	1,3	214	1,3	214	1,4	217	1,3	215	1,3
Agevolazioni ICI	365	2,2	381	2,3	378	2,2	391	2,5	390	2,4	386	2,4
Agevol. previdenziali e contributive	1.775	10,9	2.105	12,8	2.067	12,2	2.335	14,8	2.267	13,7	2.223	13,5
Totale agevolazioni	5.038	30,8	5.169	31,3	5.148	30,5	5.349	33,8	5.157	31,1	5.218	31,8
TOTALE COMPLESSIVO	16.342	100,0	16.502	100,0	16.895	100,0	15.803	100,0	16.579	100,0	16.426	100,0
Valore aggiunto agricoltura e silvicoltura	28.935	-	30.116	-	26.536	-	26.248	-	26.258	-	27.633	-
Sostegno/VA (%)	-	56,5	-	54,8	-	63,7	-	60,2	-	63,1	-	59,4
Produzione agricoltura e silvicoltura	47.054	-	49.217	-	44.968	-	45.058	-	46.197	-	46.414	-
Sostegno/produzione (%)	-	34,7	-	33,5	-	37,6	-	35,1	-	35,9	-	35,4

Fonte: elaborazioni INEA.

Interventi PAC del 1. pilastro



- Per quanto riguarda la politica europea, i recenti sviluppi della normativa comunitaria hanno modificato sostanzialmente le modalità di erogazione del sostegno comunitario a favore degli agricoltori. Sono state stabilite nuove norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituiti regimi di sostegno a favore degli agricoltori

Interventi PAC del 1. pilastro

Aziende per classi di aiuti (n. x 1.000)

	I	II	III	IV	V	Totale
Italia	1.442,4	135,7	1,6	0,3	0,3	1.580,2
UE-15	3.934,9	1.257,4	15,9	2,7	2,6	5.213,5
Italia (%)	91,3	8,6	0,1	0,0	0,0	100,0
UE-15 (%)	75,5	24,1	0,3	0,1	0,1	100,0
Legenda	I: 0-5.000	II: 5.001-99.999	III: 100.000-199.999	IV: 200.000-299.999	V: 300.000	

Fonte: Commissione europea (2006)

Pagamenti per classi di aiuti (milioni euro)

	I	II	III	IV	V	Totale
Italia	1.093,0	1.945,9	208,3	68,9	139,8	3.456,0
UE-15	4.208,3	23.013,1	2.102,1	639,8	1.409,0	31.372,4
Italia (%)	31,6	56,3	6,0	2,0	4,0	100,0
UE-15 (%)	13,4	73,4	6,7	2,0	4,5	100,0
Legenda	I: 0-5.000	II: 5.001-99.999	III: 100.000-199.999	IV: 200.000-299.999	V: 300.000	

Interventi PAC del 1. pilastro

Aziende e pagamenti per fasce di importi ricevuti in Italia

Aziende per fascia di importi ricevuti (%)					Pagamenti per fascia di importi ricevuti (%)							
Fasce a 0	Fasce a I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV*	Totale	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV*	Totale	
Piemonte	74,3	24,9	0,6	0,1	0,1	100,0	14,2	64,6	11,7	4,4	5,2	100,0
Valle D'Aosta	95,1	4,9	0,0	0,0	0,0	100,0	74,7	25,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	68,8	30,0	0,9	0,2	0,1	100,0	9,8	69,1	12,9	4,5	3,8	100,0
Bolzano	97,5	2,5	0,0	0,0	0,0	100,0	84,5	13,5	2,0	0,0	0,0	100,0
Trento	89,8	9,9	0,2	0,1	0,0	-	27,1	50,1	9,8	7,1	5,9	100,0
Veneto	89,0	10,6	0,2	0,1	0,1	100,0	28,5	47,8	8,2	5,1	10,3	100,0
Friuli Venezia-Giulia	88,0	11,9	0,1	0,0	0,0	100,0	37,2	53,7	4,0	0,4	4,7	100,0
Liguria	98,6	1,3	0,0	0,0	0,0	100,0	64,9	32,3	2,8	0,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	82,8	17,0	0,1	0,0	0,1	100,0	25,7	58,7	4,4	1,6	9,6	100,0
Toscana	90,6	9,3	0,1	0,0	0,0	100,0	28,7	62,7	5,4	1,1	2,2	100,0
Umbria	89,3	10,6	0,1	0,0	0,0	100,0	34,3	54,9	4,5	1,2	5,0	100,0
Marche	94,2	5,8	0,0	0,0	0,0	100,0	42,2	49,6	2,4	0,7	5,1	100,0
Lazio	94,7	5,3	0,0	0,0	0,0	100,0	36,0	55,4	4,7	1,5	2,4	100,0
Abruzzo	97,1	2,9	0,0	0,0	0,0	100,0	60,7	37,8	0,3	0,0	1,3	100,0
Molise	91,9	8,1	0,0	0,0	0,0	100,0	49,2	50,6	0,2	0,0	0,0	100,0
Campania	97,1	2,9	0,0	0,0	0,0	100,0	62,6	34,6	1,3	0,2	1,3	100,0
Puglia	93,6	6,4	0,0	0,0	0,0	100,0	42,0	52,4	3,5	0,9	1,2	100,0
Basilicata	89,8	10,2	0,0	0,0	0,0	100,0	35,6	62,8	1,6	0,0	0,0	100,0
Calabria	93,7	6,2	0,1	0,0	0,0	100,0	37,4	46,1	7,2	3,4	5,9	100,0
Sicilia	94,0	6,0	0,0	0,0	0,0	100,0	42,3	56,4	1,3	0,1	0,0	100,0
Sardegna	83,3	16,6	0,0	0,0	0,0	100,0	31,0	66,0	2,5	0,4	0,0	100,0
Italia	91,3	8,6	0,1	0,0	0,0	100,0	31,5	56,1	6,1	2,3	4,0	100,0

Legenda: Fascia 0 = < 5.000 euro di pagamenti Fascia I = 5.000 - 99.999 euro di pagamenti Fascia II = 100.000 - 199.999 euro di pagamenti Fascia III = 200.000 - 299.999 euro di pagamenti
Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Interventi PAC del 1. pilastro

Aziende e pagamenti per fasce di importi ricevuti in Italia

Pagamenti per fascia di importi ricevuti (mio. Euro)												
Aziende per fascia di importi ricevuti (n.)												
	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV	Totale	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV	Totale
Piemonte	37.109	12.454	300	64	33	49.960	48,9	222,7	40,3	15,2	17,8	344,9
Valle D'Aosta	1.612	83	-	-	-	1.695	1,9	0,6	-	-	-	2,6
Lombardia	35.570	15.513	466	88	40	51.677	46,3	327,6	61,2	21,2	17,8	474,2
Bolzano	7.850	201	2	-	-	8.053	9,5	1,5	0,2	-	-	11,2
Trento	2.403	265	5	2	1	2.676	1,9	3,5	0,7	0,5	0,4	7
Veneto	95.087	11.364	208	73	55	106.787	99,3	166,4	28,6	17,7	35,9	347,9
Friuli Venezia-Giulia	20.627	2.781	19	1	5	23.433	25,1	36,2	2,7	0,3	3,2	67,4
Liguria	16.840	229	2	-	-	17.071	6,2	3,1	0,3	-	-	9,5
Emilia Romagna	47.374	9.727	77	15	32	57.225	58,6	133,9	10	3,7	21,8	228
Toscana	62.527	6.408	61	7	9	69.012	43,7	95,3	8,1	1,6	3,3	152,1
Umbria	48.017	5.699	46	7	13	53.782	46,2	74	6,1	1,7	6,8	134,7
Marche	39.298	2.412	12	2	8	41.732	27	31,7	1,5	0,4	3,3	63,8
Lazio	114.072	6.347	59	11	6	120.495	58,8	90,3	7,7	2,4	4	163,2
Abruzzo	72.417	2.139	1	-	2	74.559	37	23,1	0,2	-	0,8	61,1
Molise	27.058	2.392	1	-	-	29.451	22,4	23	0,1	-	-	45,5
Campania	128.392	3.862	11	1	2	132.268	71,1	39,3	1,5	0,2	1,5	113,6
Puglia	276.951	18.887	118	17	14	295.987	196,1	244,8	16,1	4	5,8	466,8
Basilicata	44.803	5.077	13	-	-	49.893	34,1	60,2	1,5	-	-	95,8
Calabria	130.656	8.632	152	38	30	139.508	103,1	127,3	20	9,4	16,3	276,2
Sicilia	191.184	12.280	27	1	-	203.492	110,9	147,9	3,4	0,2	-	262,4
Sardegna	46.805	9.325	26	3	-	56.159	48,1	102,3	4	0,7	-	155
Italia	1.446.652	136.077	1.606	330	250	1.584.915	1.096,20	1.955,00	214,1	79,1	138,6	3.482,90

La politica di sviluppo rurale

Il Piano Strategico Nazionale e la politica di sviluppo rurale in Italia

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) italiano si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane, classificate in quattro macro-tipologie di aree:

- a) Poli urbani;
- b) Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- c) Aree rurali intermedie;
- d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, al fine di rispondere all'esigenza di concentrare le risorse.

La Politica di sviluppo rurale

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamiento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV- LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

La Politica di sviluppo rurale

Risorse finanziarie PSR distinte per Regioni e assi (milioni di euro)

	asse1	asse2	asse3	asse4	AT	Quota FEASR Tot.	Tot. Spesa pubblica
Piemonte	150,64	175,74	29,08	25,70	13,34	394,50	896,59
Valle d'Aosta	5,31	36,25	5,42	3,91	1,34	52,22	175,09
Lombardia	124,83	204,48	35,83	19,80	11,02	395,95	899,76
P.A. Bolzano	32,90	85,35	12,44	6,88	0,00	137,58	312,67
P.A. Trento	30,53	53,27	10,35	6,00	0,50	100,65	256,15
Veneto	177,34	148,62	20,15	44,27	12,07	402,46	914,68
Friuli	46,77	40,25	10,88	7,07	3,81	108,77	247,21
Liguria	50,25	24,59	6,73	21,21	3,27	106,05	276,56
Emilia Romagna	168,50	174,74	42,90	21,00	4,11	411,25	934,70
Toscana	142,15	147,68	38,77	36,92	3,69	369,21	839,11
Umbria	133,77	143,80	30,10	16,72	10,03	334,43	760,07
Marche	85,40	78,47	18,21	12,14	8,09	202,32	459,82
Lazio	135,54	92,17	32,53	17,30	10,84	288,38	655,42
Abruzzo	72,63	62,50	18,58	8,45	6,76	168,91	383,90
Molise	37,81	29,01	12,10	4,29	2,57	85,79	194,98
Sardegna	154,35	308,70	7,92	74,77	5,51	551,25	1.252,84
Totale competitività	1.548,73	1.805,63	331,99	326,42	96,96	4.109,72	9.459,54
Campania	432,94	389,65	162,35	54,12	43,29	1.082,35	1.882,30
Puglia	343,85	298,52	23,00	160,43	25,53	851,33	1.480,57
Basilicata	98,75	201,23	37,27	22,36	13,04	372,65	648,10
Calabria	255,57	255,57	62,33	37,40	12,47	623,34	1.084,07
Sicilia	391,21	638,28	84,78	72,67	24,22	1.211,16	2.106,31
Totale convergenza	1.522,32	1.783,25	369,73	346,97	118,56	4.140,83	7.201,35
Totale Italia	3.071,04	3.588,88	701,72	673,39	215,52	8.250,55	16.660,89

La Politica di sviluppo rurale

PSR RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA GLI ASSI

	Dotazione minima	Media PSN
Asse I	10%	37,70%
Asse II	25%	43,85%
Asse III	10%	15,35%
Assistenza Tecnica (1)		3,10%
Totale		100%
<i>Asse LEADER</i> (2)	5%	7,97%

(1) Il 3,1% destinato all'Assistenza Tecnica comprende anche la quota riservata alla RRN.

(2) La quota riservata all'Asse IV, trattandosi di un Asse "metodologico", potrà subire variazioni in aumento senza comportare alcuna riduzione del peso degli altri Assi.

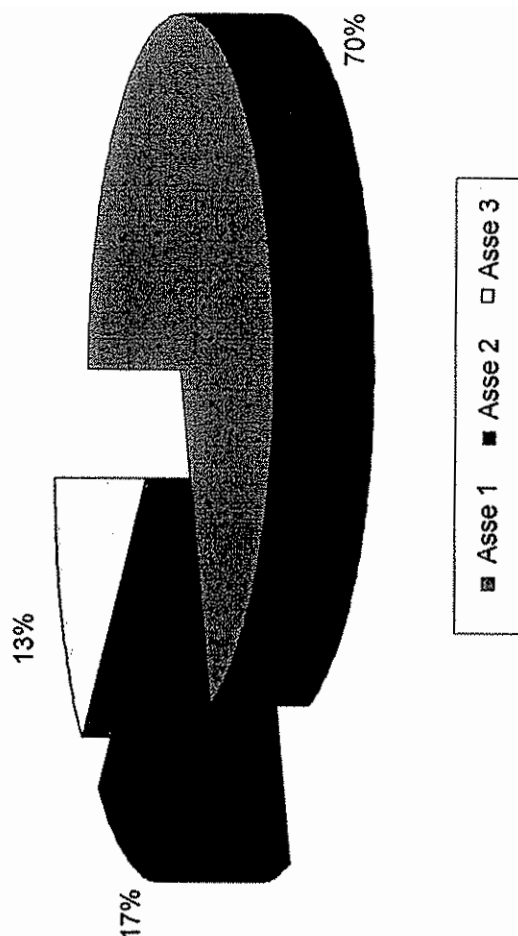
La Politica di sviluppo rurale

Gli interventi delle Regioni

La maggior parte delle Regioni ha deciso di attuare il proprio programma di sviluppo rurale anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative, in particolare su alcune misure rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (misure agricole) allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure/operazioni del programma.

Completamente l'ammontare finanziario stanziato complessivamente dalle amministrazioni regionali per il periodo di programmazione 2007/2013 è pari a circa 900 milioni euro.

Aluti di Stato nei PSR 2007/2013

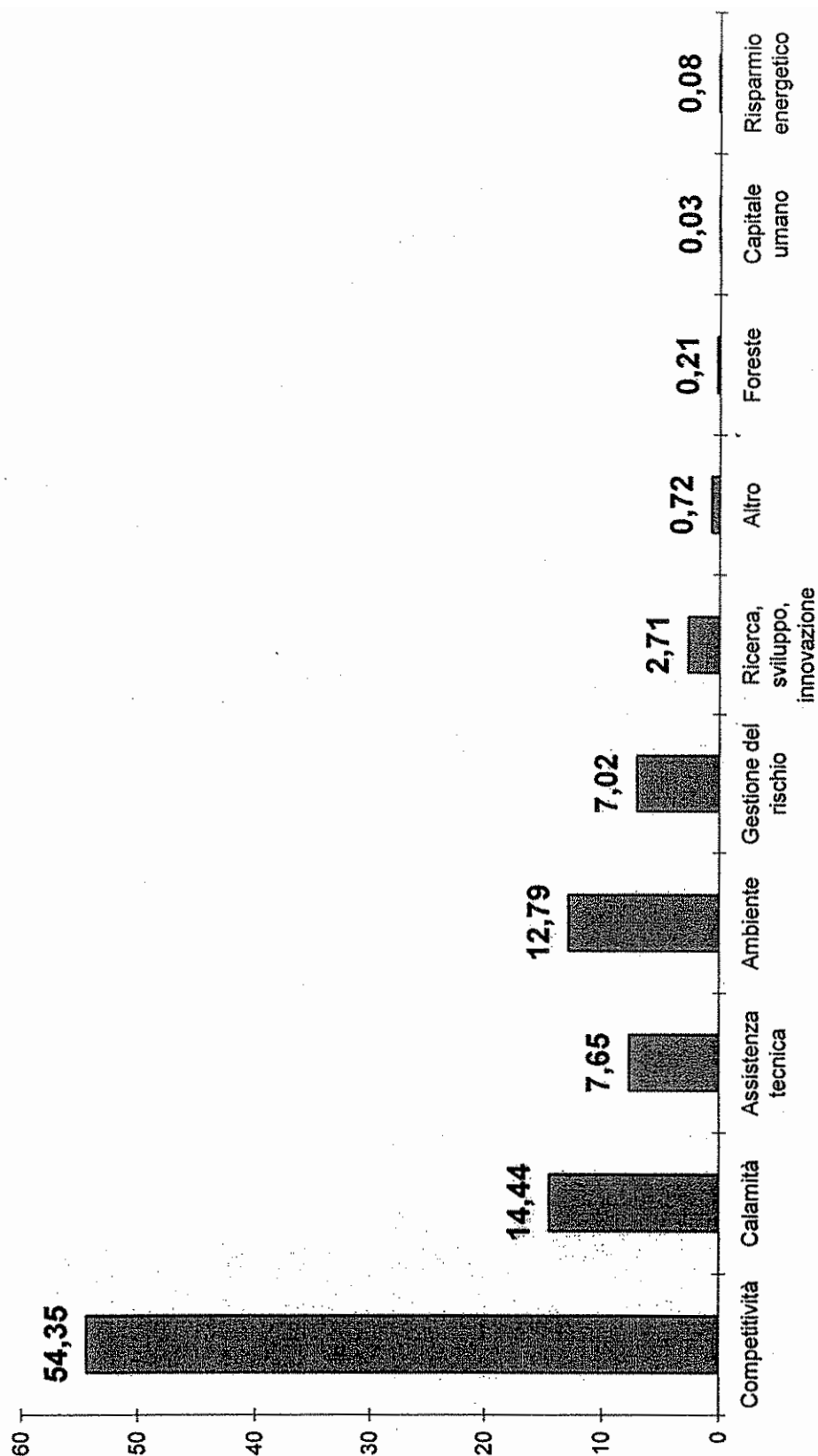


Aiuti di Stato

- La definizione di Aiuto di stato, desunta dalla pratica della Commissione e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia è qualsiasi intervento attuato mediante risorse statali-regionali che, sotto diverse forme, tende ad alleviare gli oneri che normalmente gravano sul bilancio di un'impresa con un vantaggio per quest'ultima che non si sarebbe altrimenti realizzato

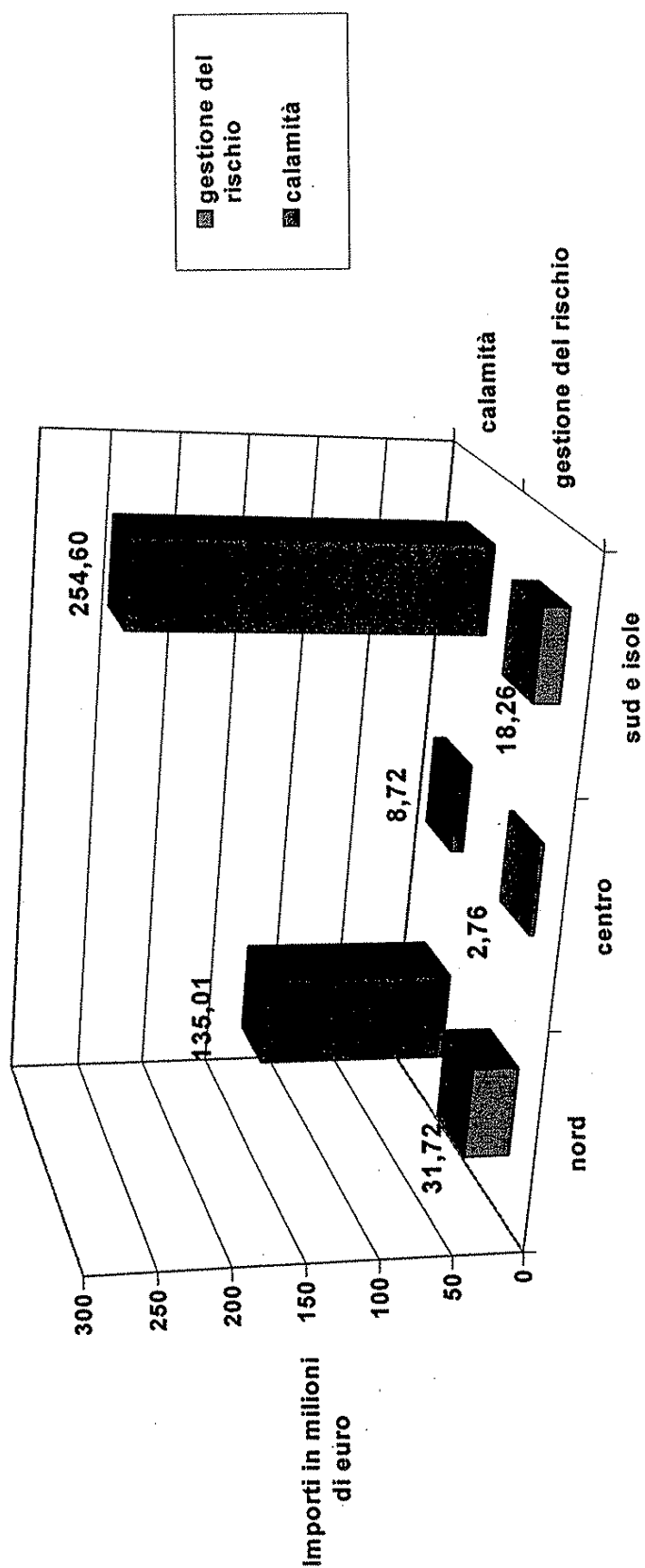
Aiuti di Stato

Aiuti di Stato 2002-2006
Distribuzione % per obiettivo



Aiuti di Stato Calamità e rischi

Aiuti di Stato 2002-2006



Aiuti di Stato

Agevolazioni fiscali

- gli imprenditori agricoli godono di un regime speciale IVA, di un'aliquota ridotta IRAP pari all'1,9% invece che quella ordinaria del 4,25%.
- possono essere tassati attraverso il meccanismo dell'imposizione catastale, più vantaggioso rispetto a quello ordinario.
- gli imprenditori agricoli professionali, nonché le "società agricole", beneficiano di agevolazioni fiscali e creditizie tra cui, particolarmente rilevanti, sono quelle per l'acquisto dei terreni agricoli.
- incentivi generali per l'occupazione e le nuove assunzioni.
- contributi agricoli ridotti per le imprese operanti nelle aree svantaggiate e particolarmente svantaggiate.

Agevolazioni fiscali

	(milioni di euro)				
	2003	2004	2005	2006	2007
Agevolazioni effettive					
IVA	305,1	242	257,6	235,6	208,3
Credito d'imposta	175	148	0	0	0
Agevolazioni STIMATE					
Datori di lavoro e lavoratori dipendenti	1.229,10	1.315,60	1.264,30	1.341,60	1.322,80
Lavoratori autonomi	546,3	789,5	802,4	993,8	944,3
IRPEF	1.326,50	1.239,60	1.373,60	1.317,70	1.248,10
IRAP	232,4	213,9	214,3	213,5	216,7
ICI	364,6	380,6	377,7	390,6	390,4
Accisa oli minerali	857,3	839,6	857,8	856	826,1
Agevolazioni totali	5.036,20	5.168,70	5.147,80	5.348,80	5.156,80

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INPS, INAIL e del MEF.

Investimenti in agricoltura

Il credito

- I tassi di riferimento sulle operazioni di credito agrario hanno seguito l'andamento generale dei tassi di mercato, con un andamento crescente che ha caratterizzato sia il breve che il medio e lungo termine, portando i tassi per il credito di miglioramento da 5,13% del mese di gennaio a 5,68% del mese di dicembre, mentre per il credito di esercizio (oltre i 18 mesi) i tassi sono cresciuti da 4,88% a 5,43%.
- Gli andamenti del credito all'agricoltura confermano nel 2007 le tendenze degli ultimi anni, con un incremento degli impieghi; positivo soprattutto il credito a medio e lungo termine, con una dinamica vivace che registra un significativo incremento delle consistenze degli investimenti, a svantaggio delle operazioni di più breve durata.
- I dati relativi alle sofferenze mostrano una continua progressiva contrazione dell'indice di sofferenza che si attesta, a dicembre 2007, su un valore di 5,66% (contro il 6,07% dello stesso mese del 2006), purtroppo ancora di 1,71 punti percentuali, superiore a quello della media di tutte le branche di attività economica.

Investimenti in agricoltura

Il credito

- A fronte del cresciuto interesse delle banche, negli ultimi anni, per le imprese agricole la maggior parte degli imprenditori agricoli sono totalmente privi di strumenti organizzativi, amministrativi e contabili, quali il bilancio di esercizio e/o il budget da tempo utilizzati negli altri settori produttivi, che consentono la verifica del raggiungimento degli standard minimi richiesti dalle banche a seguito della riforma dell'Accordo sul Capitale (nota come Basilea 2).
- In alcune realtà l'attività produttiva è orientata principalmente dalle politiche pubbliche. In tal caso le aziende si trovano a sostenere progetti di investimento "deboli" elaborati unicamente per beneficiare di finanziamenti a fondo perduto.
- Per rispondere alle esigenze del mercato agricolo italiano e per disporre di informazioni valutative esaurienti è disponibile un sistema di "rating benchmark" che, basandosi su informazioni di carattere qualitativo, quali l'economia, l'industria/il mercato, il management e il business, e di ordine finanziario (analisi di bilancio per indici) ha individuato i tre seguenti modelli:
 - il primo per le aziende agricole con obbligo di bilancio;
 - il secondo per le piccole e medie aziende agricole senza bilancio;
 - il terzo per le cooperative agricole

Investimenti in agricoltura Il credito: nuove opportunità

- per facilitare l'accesso al credito sono concessi, agli agricoltori che beneficiano degli aiuti PAC in regime di pagamento unico, in linea con l'accordo Basilea 2, anticipi pluriennali fino a 5 anni utile all'azienda agricola per ottenere la liquidità necessaria e/o per riequilibrare la propria situazione economica-finanziaria. La soluzione finanziaria concessa può essere temporanea attraverso gli anticipi PAC, ma anche definitiva per gli agricoltori che si stanno avvalendo di contributi pubblici (mutui a copertura dei finanziamenti dei PSR/POR). Tali operazioni finanziarie sono possibili grazie al rilascio di garanzie alle imprese, da parte del Fondo di Garanzia, per la concessione del credito. Ad oggi non tutti gli istituti bancari utilizzano questo strumento finanziario particolarmente utile per gli imprenditori agricoli che riescono ad ottenere liquidità per gestire l'azienda.
- istituzione di aiuti di Stato ad hoc o la misura di ingegneria finanziaria del POR per le Regioni dell'Obiettivo 1 e PSR per le altre.
- piano assicurativo agricolo introdotto dal D.Lgs 102/2004

La spesa del MiPAAF

- 2007 stanziamento 2.065,8 mln di euro (+ 351 milioni rispetto al 2006)
- la quota di risorse ministeriali destinate al finanziamento delle politiche agricole attive è cresciuto raggiungendo il 55,5%
- aiuti alla gestione e alle infrastrutture 580 mln di euro
- infrastrutture agricole 288 mln di euro
- polizze assicurative 220 mln di euro
- promozione e tutela delle produzioni nazionali 112 mln di euro
- assistenza tecnica 67 mln di euro

PAGINA BIANCA

€ 1,50



16STC0001980